



CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

L.R. n. 23/2016

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 17 BIS
COMMA 15 BIS DELLA L.R. 56/77 E S.M.I.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

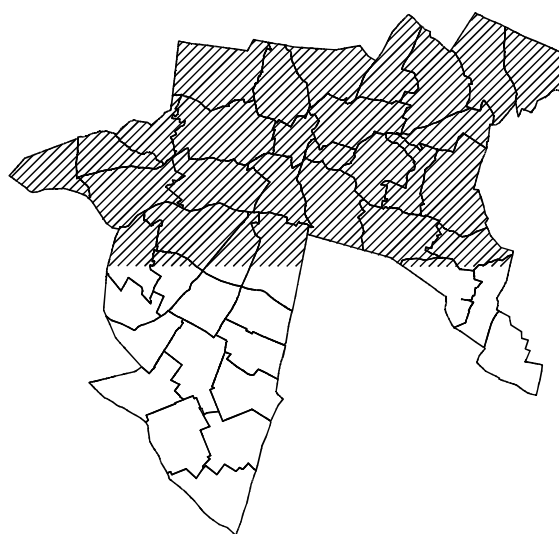
SCALA:

— — —

DATA:

APRILE 2023

FIRMA PROFESSIONISTA:



SE.T.IN.GEO S.a.S. di Ing. Bruno Cipullo & C.

Servizi tecnici per ingegneria e geologia

Str. Del Morozzo, 12 - 10131 - TORINO - Tel. e Fax. 011.660.84.30 - Email: b.cipullo@email.it

Sommario

1	PREMESSA	2
2	SITUAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE	3
3	MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE	4
4	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI E DELLA VARIANTE	6
4.1	NORME DI ATTUAZIONE	9
5	ESTRATTO CARTOGRAFICO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE CON INDICAZIONE DI EVENTUALI VINCOLI	11
6	VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	16
6.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	16
6.2	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR).....	24
6.3	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO (PTC2).....	40
6.4	DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (DPAE)	42
6.5	IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) – ADOTTATO	45
6.6	IL PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (PTGM) - ADOTTATO	46
6.7	COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO	47
7	VERIFICA DI COMPATIBILITÀ GEOMORFOLOGICA E RELATIVI ESTRATTI CARTOGRAFICI	48

1 PREMESSA

La presente proposta di Variante urbanistica è connessa all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione e contestuale ampliamento della cava di sabbia e ghiaia in località Fontanone del Comune di Rivalta di Torino (TO) presentata ai sensi della L.R. n. 23/2016 dalla Società Cave Sangone S.p.A., con sede in Rivalta di Torino (TO), Via San Luigi, 130 – P.IVA 00919010017.

La presente attività estrattiva è stata in ultimo autorizzata in data 02/04/2020 con Determinazione Dirigenziale n. DD-A19 78 dalla Regione Piemonte, con scadenza al 20/09/2021.

Il presente progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, conclusasi con l'esclusione dalla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale sancita dalla Città Metropolitana di Torino con Determinazione n. 5900 del 15/11/2021.

La presente proposta di Variante è stata redatta secondo quanto previsto al comma 7 dell'art. 10 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive".

La presente Variante non risulta sottoposta a procedura di VAS in quanto la Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 novembre 2016, n. 4/AMB "Indicazioni in merito alle varianti relative a procedimenti concernenti progetti la cui approvazione comporti variante per espressa previsione di legge, di cui al comma 15 bis dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" riporta che

Alla portata semplificatoria ed acceleratoria della norma si accompagna anche l'esclusione di queste fattispecie dalla valutazione ambientale strategica (VAS), secondo la previsione espressa di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), che, in virtù della competenza legislativa esclusiva statale in materia ambientale, prevede appunto l'esclusione da VAS per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante.

Pertanto, essendo la presente Variante predisposta ai sensi dell'art. 43 comma 6 ultimo periodo della L.R. n. 23/2016 in quanto connessa al progetto di autorizzazione della cava di sabbia e ghiaia in località Fontanone del Comune di Rivalta di Torino (TO), non si ritiene necessaria la procedura di VAS.

2 SITUAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE

Il Comune di Rivalta di Torino è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale che è stato approvato con D.G.R. n.62-2471 del 27/07/2011 (B.U.R. n.31 del 04/08/2011).

Negli anni successivi all'approvazione, tale strumento urbanistico generale è stato parzialmente aggiornato e/o modificato, ai sensi dell'art. 17 LR 56/77 s.m.i., con l'approvazione delle seguenti varianti e/o modifiche:

- Variante Strutturale n. 1 ai sensi L.R. 1/2007: approvata con deliberazione C.C. n. 53 del 29.11.2016;
- Variante n. 2 ai sensi art. 17 comma 8 della L.R. 56/1977: approvata con deliberazione C.C. n. 5 del 18.01.2012;
- Variante n. 3 ai sensi art. 17 comma 8 della L.R. 56/1977: approvata con deliberazione C.C. n. 27 del 24.04.2012;
- Variante parziale n. 4 ai sensi dell'art.17 comma 7 della L.R. 56/1977: approvata con deliberazione C.C. n. 53 del 20.06.2013;
- Variante n. 5 ai sensi dell'art. 17 comma 12 della L.R. 56/1977 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 54 del 20.06.2013;
- Variante n. 6 ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera a della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 34 del 28.04.2014;
- Variante Strutturale n. 7 ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 65 del 28.12.2016;
- Variante Urbanistica n. 8 e contestuale Piano Particolareggiato ai sensi dell'art.16 bis della L.R. 56/77: adottati con deliberazione C.C. n. 47 del 29.11.2016;
- Variante parziale n. 9 ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 38 del 02/05/2018;
- Variante n. 10 ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera c) della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 8 del 22/03/2017;
- Variante n. 11 ai sensi dell'art. 17bis comma 15bis della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 67 dell'1/10/2018;
- Variante n. 12 ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera b) della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 92 del 13/12/2018;
- modifica del Programma di Edilizia Residenziale Pubblica in ambito zona DE10 di P.R.G.C. ai sensi dell'art. 51 L. 865/71 approvata con determinazione C.C. n. 19 del 26/03/2015.
- Variante n. 13 ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera c) della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 20 del 06/05/2019;
- Variante n. 14 ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione C.C. n. 69 del 18/12/2019;
- Variante n. 15 ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.: progetto preliminare adottato con deliberazione di C.C. n. 61 del 21/12/2020;
- Variante n.16 ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettere c) e g) L.R. 56/77 e s.m.i.: approvata con deliberazione di C.C. n.21 del 30/04/2021.

3 MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

La presente Variante urbanistica è connessa all'istanza di rinnovo ed ampliamento della cava di sabbia e ghiaia in località Fontanone del Comune di Rivalta di Torino ai sensi della L.R. n. 23/2016, già sottoposta all'iter di Fase di Verifica di assoggettabilità a VIA ed esclusa da VIA, esi è resa necessaria ai sensi dell'art. 43, comma 6 della citata L.R. n. 23/2016 e s.m.i., come modificata dalla L.R. n. 16/2017:

Fino alla data di entrata in vigore del PRAE, fatte salve le disposizioni di cui al comma 4, le nuove autorizzazioni e concessioni, in caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente, sono rilasciate mediante il procedimento di variante di cui all'articolo 8, in accordo con il comune che si esprime nella conferenza di servizi di cui all'articolo 29; per i rinnovi delle attività estrattive e per gli ampliamenti finalizzati alla prosecuzione delle attività in corso, l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico ai sensi dell' articolo 17 bis, comma 15 bis della l.r. 56/1977.

L'art. 8, comma 1 della L.R. n. 23/2016 prevede infatti che:

Le varianti urbanistiche eventualmente necessarie ai sensi dell'articolo 7, commi 3 e 4, inerenti ad attività estrattive la cui autorizzazione è di competenza della Città metropolitana di Torino o delle province o della Regione ai sensi dell'articolo 10, sono valutate nell'ambito del procedimento di autorizzazione del progetto di coltivazione mediante la conferenza di servizi di cui all'articolo 29. In tale caso, la comunicazione di avvio del procedimento di cui agli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), inerente al progetto di coltivazione, contiene l'indicazione che l'approvazione del progetto stesso è contestuale all'approvazione della variante allo strumento urbanistico. Gli aspetti urbanistici e ambientali afferenti alla variante sono valutati nel procedimento di approvazione del medesimo progetto di coltivazione; gli elaborati inerenti al progetto sono integrati con la proposta di variante urbanistica comprendente, ove necessario, gli elaborati di natura ambientale. Alla conferenza di servizi sono invitati anche i soggetti competenti in materia ambientale da consultare relativamente al procedimento di VAS della variante urbanistica.

L'art. 10 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R "Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive" prevede al comma 2

2. Nel caso in cui il progetto di coltivazione debba essere sottoposto alla fase di verifica della procedura di VIA, di cui all'articolo 20 del d.lgs. 152/2006 e di cui all'articolo 10 della l.r. 40/1998, tale fase procedimentale può essere coordinata con il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, di competenza comunale, dell'eventuale variante urbanistica. In tal caso, le modalità di informazione al pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale ed il procedimento integrato è coordinato dall'autorità competente in materia di VIA, mediante conferenza di servizi istruttoria di cui all'articolo 14, comma 1 della l. 241/1990. Alla Conferenza partecipano l'autorità competente in materia di VAS, i soggetti competenti in materia ambientale di cui all'articolo 5, comma 1, lettera s) del d.lgs. 152/2006 ed i soggetti interessati di cui all'articolo 10 della l.r. 40/1998. Il provvedimento finale della fase di verifica di VIA dà atto in maniera coordinata degli esiti del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS. L'autorità competente alla VAS e l'autorità procedente sono individuate secondo le modalità previste al paragrafo 1.2 dell'Allegato 1 alla deliberazione della Giunta regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977; analogamente, l'individuazione dei soggetti con competenza ambientale segue le modalità stabilite al paragrafo 1.3 del medesimo allegato

ed ai commi 4 e 5

4. Se la fase di verifica della procedura di VIA si conclude prevedendo l'esclusione dalla fase di valutazione, l'eventuale variante urbanistica è approvata ai sensi dell'articolo 17 bis, comma 4 della

l.r. 56/1977, nell'ambito del procedimento di autorizzazione del progetto di coltivazione mediante la conferenza di servizi di cui all'articolo 29 della l.r. 23/2016.

5. Se la fase di verifica della procedura di VIA si conclude prevedendo la necessità di sottoporre il progetto alla fase di valutazione o, nel caso in cui il progetto di coltivazione è sottoposto direttamente alla fase di valutazione della procedura di VIA, l'autorità competente in materia di VIA convoca la conferenza di servizi ai fini del coordinamento dei procedimenti valutativi (VAS, VIA, Valutazione d'Incidenza) ed autorizzativi, secondo quanto disposto dall'articolo 13 della l.r. 40/1998 e dall'articolo 14, comma 4 della 241/1990.

L'area di ampliamento della cava di cui sopra ricade infatti in "aree agricole", essendo quindi necessario avviare la procedura di variante urbanistica ai sensi di quanto previsto dal citato art. 43, comma 6 della L.R. n. 23/2016. Tale Variante sarà approvata ai sensi dell'art. 17 bis comma 15 bis della L.R. n. 56/77 e s.m.i.

4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI E DELLA VARIANTE

La presente Variante prevede il cambio di destinazione d'uso e disciplina urbanistica della zona oggetto di ampliamento dell'attività estrattiva in località Fontanone.

Il sito estrattivo è cartografato nella Sezione n. 155150 della BDTRE ed ha estensione totale (al netto del tratto di strada, e relative scarpate, che divide i terreni in disponibilità in due settori) pari a circa 21,1 ha.

Il baricentro dell'area corrisponde alle seguenti coordinate UTM-WGS '84:

E 386.000

N 4.985.940

I terreni in disponibilità sono così censiti nel N.C.T. del Comune di Rivalta di Torino:

- area autorizzata oggetto di rinnovo:

Foglio n. 14, pp.cc. 8 p (da frazionamento p.c. 42), 9, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 27, 30, 34, 42, 43, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 63, 65, 66, 68, 69, 70, 76 (da accorpamento pp.cc. 75, 33, 50, 28, 67 e 71), 78 p (da frazionamento pp.cc. 12 e 42), 90 (da frazionamento p.c. 45), 92 (da frazionamento p.c. 45), 93 (da frazionamento p.c. 44), 95 (da frazionamento p.c. 44), 96 (da frazionamento p.c. 11), 98 (da frazionamento p.c. 11), 99 (da frazionamento p.c. 12p1), 100 (da frazionamento p.c. 12p1), 101 (da frazionamento p.c. 17), 103 p (da frazionamento p.c. 17), 104 (da frazionamento p.c. 26), 106 (da frazionamento p.c. 26), 109 (da frazionamento p.c. 64), 111 (da frazionamento p.c. 32), 113 (da frazionamento p.c. 25), 116 (da frazionamento p.c. 29), 117 (da frazionamento p.c. 29);

- area oggetto di ampliamento:

L'area oggetto della presente Proposta di Variante Urbanistica è esclusivamente quella interessata dall'ampliamento della coltivazione, estesa su circa 28.670 m², così individuata al N.C.T. del Comune di Rivalta di Torino:

Foglio n. 14, pp.cc. 14, 85, 87.

L'area autorizzata in esame rientra nelle "parti coincidenti con impianti di escavazione e cave in attività o in disuso e relativi intorni caratterizzata da aspetti di degrado" sovrapposte, per il settore Ovest, alla "parte di pianura estensiva agricola – E3" e per il settore Est alla "parte di pianura estensiva cerealicola – E4"; l'area di ampliamento è unicamente classificata nella "parte di pianura estensiva cerealicola – E4". Tutte le aree rientrano anche nell' "ambito interessato dal Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po (L.R. 65/95)" [ora "Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese (L.R. n. 19/2009)", ndr].

Più in dettaglio l'area di ampliamento è attualmente così classificata:

Classificazione delle parti del territorio:

Ambito 2 (art. 6 NdA): di diffusione edilizia;

Categoria E (art. 8 NdA): parti del territorio produttivo a fini agricoli e silvo-pastorali classificabili ai sensi e per i fini di cui all'art. 25, comma 2 sub a) della L.U.R.;

Sottocategoria E4: parte di pianura estensiva cerealicola.

Classificazione delle attività e degli usi del suolo – Destinazioni d'uso:

Attività agricole e forestali (Art. 12 NdA): e4, attività di indirizzo orticolo, praticato in appezzamenti di ridotte dimensioni, rivolto essenzialmente all'autoconsumo.

La nuova classificazione sarà la seguente:

Classificazione delle parti del territorio:

Ambito 2 (art. 6 NdA): di diffusione edilizia;

Categoria E (art. 8 NdA): parti del territorio produttivo a fini agricoli e silvo-pastorali classificabili ai sensi e per i fini di cui all'art. 25, comma 2 sub a) della L.U.R.;

Sottocategoria E4.B: parti coincidenti con impianti di escavazione e cave in attività o in disuso e relativi intorni caratterizzati da aspetti di degrado.

Classificazione delle attività e degli usi del suolo – Destinazioni d'uso:

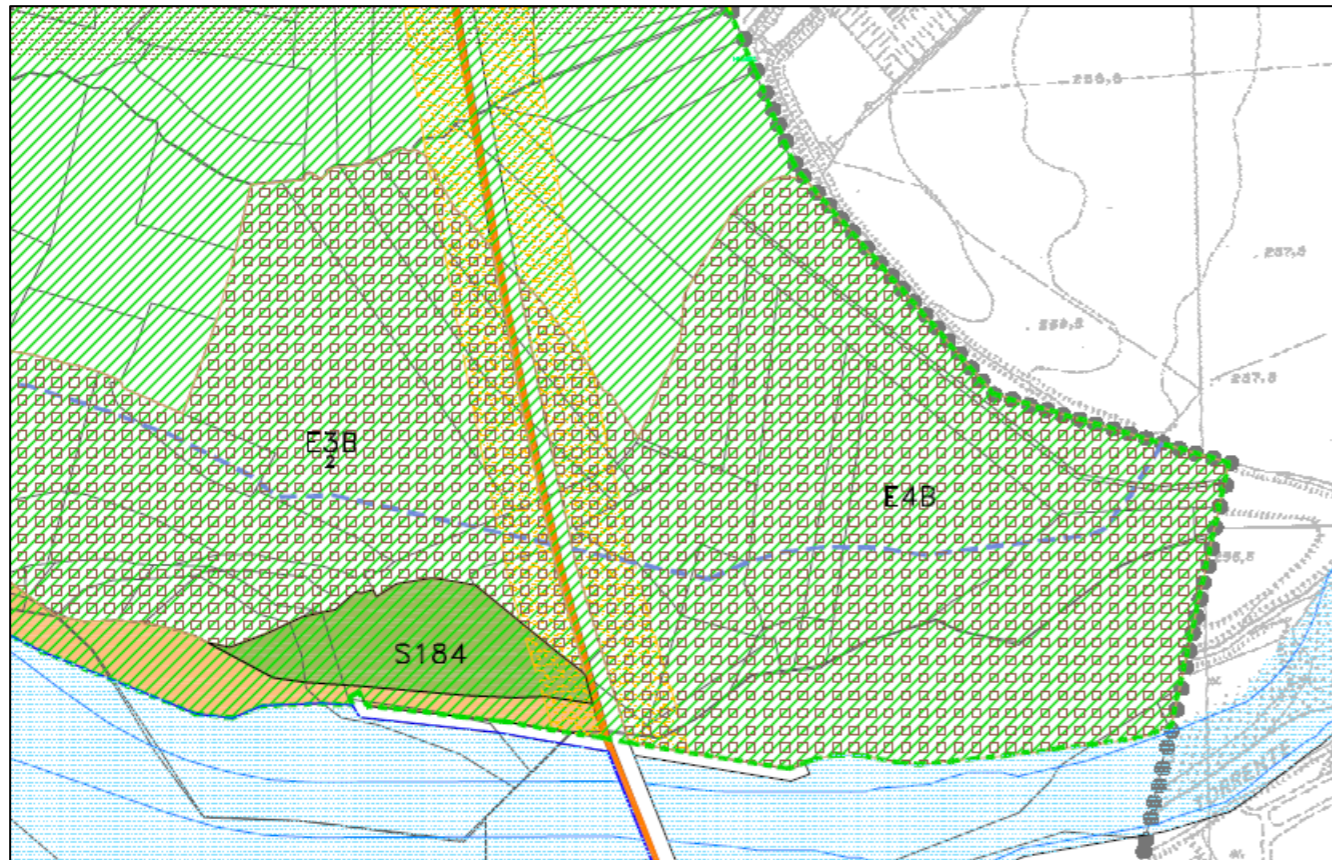
Attività produttive, industriali e artigianali (Art. 11 NdA): p1, attività per l'estrazione e la lavorazione degli inerti.

Le modifiche interesseranno esclusivamente i seguenti elaborati:

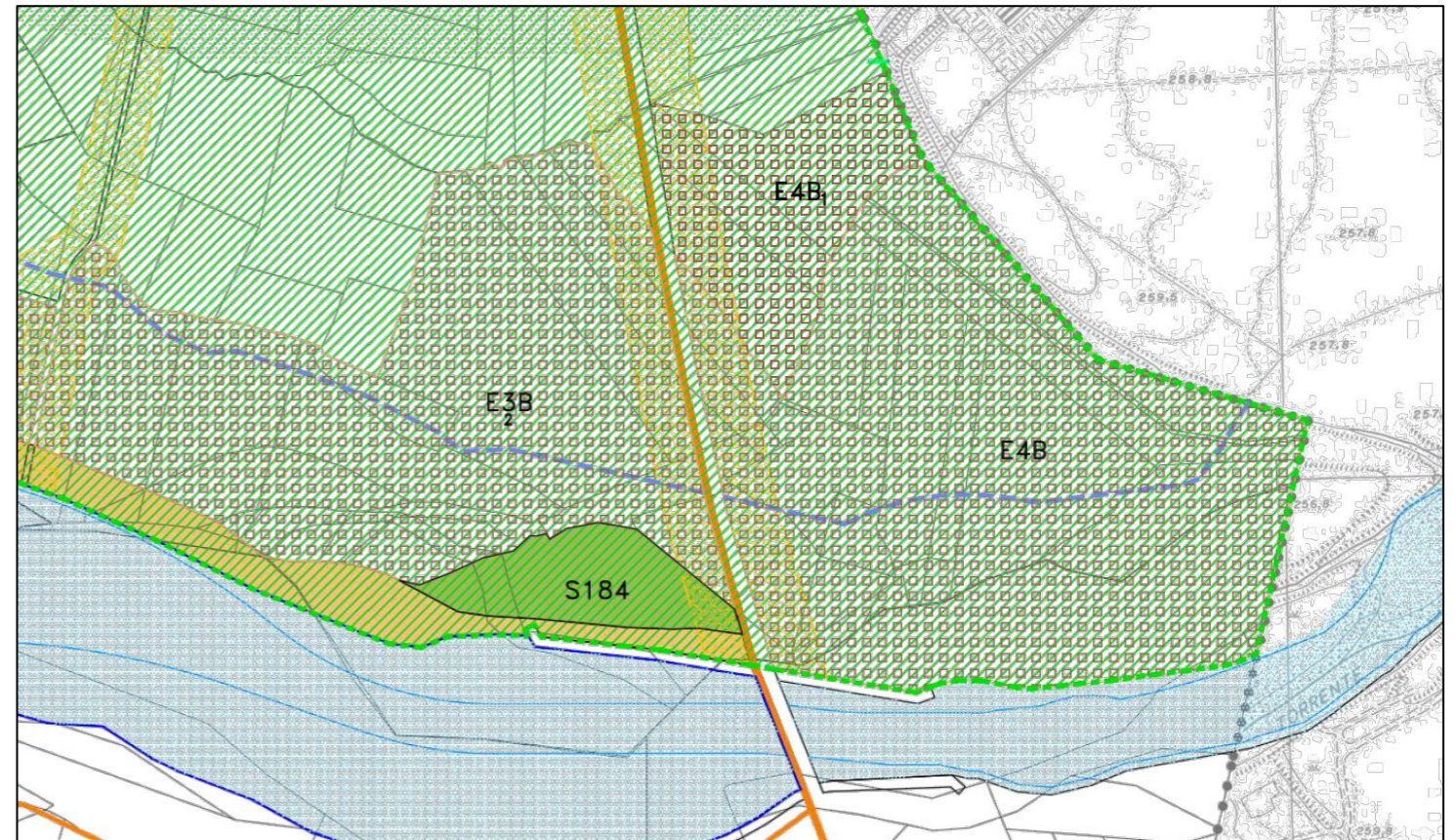
- Tavola C1, scala 1:5.000, Nord Sangone;
- Norme di attuazione tabelle -Stralcio

Alle pagine seguenti si riporta uno stralcio fuori scala della Tavola C1 attualmente vigente, seguito da analogo stralcio della medesima tavola oggetto della presente Variante.



Stralcio fuori scala della Tavola C1 Nord Sangone– VIGENTE

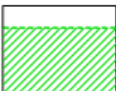
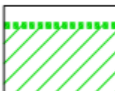


Stralcio fuori scala della Tavola C1 Nord Sangone– VARIANTE



Legenda

- 


PARTI COINCIDENTI CON IMPIANTI DI ESCAVAZIONE E CAVE IN ATTIVITA' O IN DISUSO E RELATIVI INTORNI CARATTERIZZATA DA ASPETTI DI DEGRADO
- 




AMBITO INTERESSATO DAL PIANO D'AREA DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO (L.R. 65/95)

- 

E3 PARTE DI PIANURA ESTENSIVA AGRICOLA

- 

E4 PARTE DI PIANURA ESTENSIVA CEREALICOLA

- 


FASCE DI RISPETTO STRADALI AI SENSI DEL VIGENTE CODICE DELLA STRADA (D.Lgs. 285/1992 e s.m.i. E SUO REGOLAMENTO ATTUATIVO)

- 

PERCORSI CICLABILI DI PRIMO LIVELLO

4.1 NORME DI ATTUAZIONE

Si riporta alla pagina seguente la scheda della parte E4.B, relativa alle cave, nella quale si prevede di inserire la presente attività.

Vengono ~~barrate~~ le norme superate ed evidenziate le aggiunte.

Le NTA non subiranno alcuna modifica all'infuori della citata scheda.

Parte: E4.B	Intervento DIRETTO	Tavole: C1
--------------------	---------------------------	------------

Obiettivi:

Parte comprendente cave di inerti attive e abbandonate, destinata alla prosecuzione dell'attività estrattiva entro i limiti autorizzati, e soggette a recupero ambientale.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Uf <= 0,02 mc/mq per terreni seminativi, a prato e per qualunque altra coltura non menzionata nella presente tabella solo se la parte è stata oggetto di recupero ambientale con la ricostituzione di strato attivo di suolo coltivabile.

Il volume edificabile ai fini del completamento o della costruzione ex novo di edifici per la residenza rurale, non può essere realizzato all'interno della Parte; può essere trasferito esclusivamente nelle Parti E3 ed E4 limitatamente al territorio posto a nord del torrente Sangone.

~~Per le aree della parte ricomprese nel perimetro del Piano d'Area del sistema delle aree protette LR 65/95 s.m.i., si richiamano le N.d.A. relative in quanto applicabili.~~

Per le aree della parte ricomprese nel perimetro delle "Zone Naturali di Salvaguardia e Aree Contigue" istituite ai sensi della LR 19/2009 e modificate con la DGR 53-8206 del 2018, si richiamano le N.d.A. relative al Piano d'Area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po di cui alla LR 65/95 e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- nelle classi I e III, sottoclassi IIIa, IIIa2, IIIa3 di pericolosità idrogeologica, come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- all'interno della fascia di rispetto a vincolo paesaggistico e corsi d'acqua -150m (D.lgs. 42/2004).

Destinazioni	interventi								Note
	b	c	d	e	f	g	h		

p1

5 ESTRATTO CARTOGRAFICO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE CON INDICAZIONE DI EVENTUALI VINCOLI

L'area d'intervento è inserita nell'**Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese (f3)** ai sensi della L.R. n. 19/2009; pertanto, essa è soggetta al **vincolo paesaggistico-ambientale** di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettera f) "i parchi e le riserve regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi", oltre che, parzialmente, alla lettera c) "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

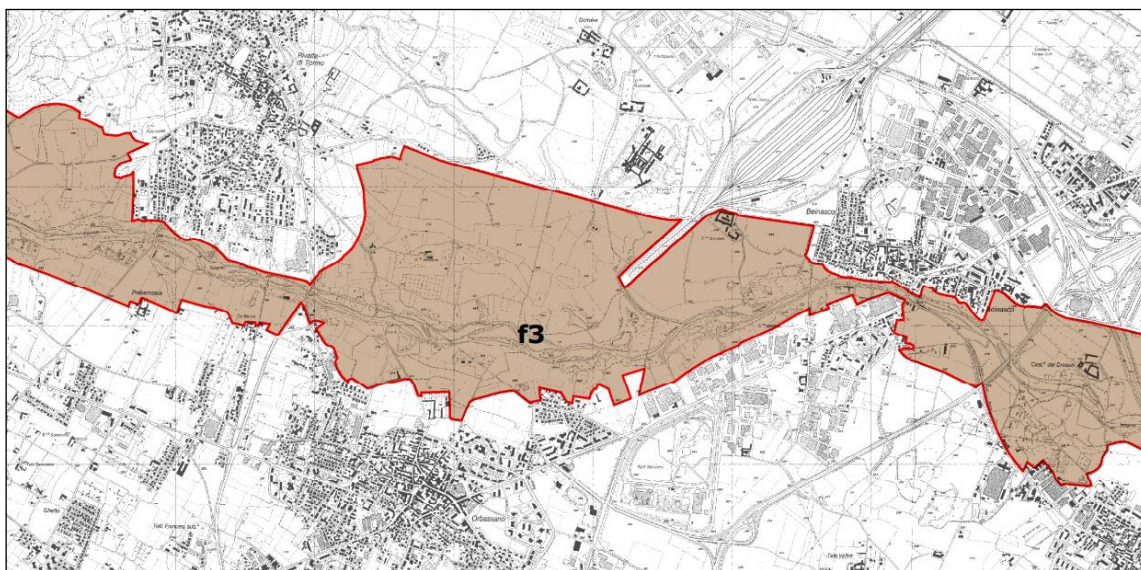


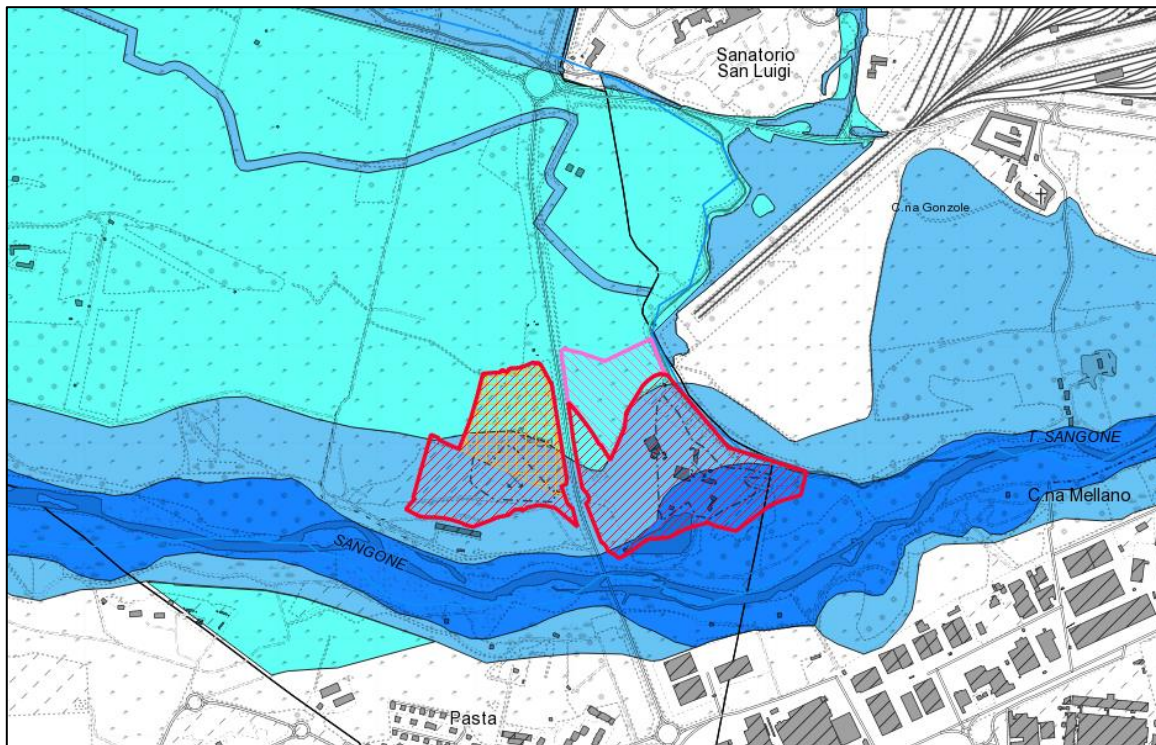
Figure 5.1

Il sito in oggetto non è dunque compreso in aree protette, SIC, ZPS, né in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, militare, urbanistico, né appartiene ad aree di interesse archeologico.







L'area autorizzata risulta in parte interna alla Fascia A definita dal PAI (settore sud-orientale) ed in parte nella Fascia B, mentre quella di ampliamento rientra parte in **Fascia C** e parte al di fuori delle delimitazioni di fascia.

Parte dell'area autorizzata e la totalità dell'area di ampliamento rientrano nelle *Aree di esondazione a pericolosità media o moderata* Em (dissesti areali da PRG adeguati al PAI).

Tale situazione è stata ribadita nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (aggiornato nel 2019), di cui si riporta uno stralcio in Figura 5.1, dove l'area in ampliamento è inserita tra le aree a probabilità di alluvioni scarsa, ovvero con tempo di ritorno superiore ai 500 anni.



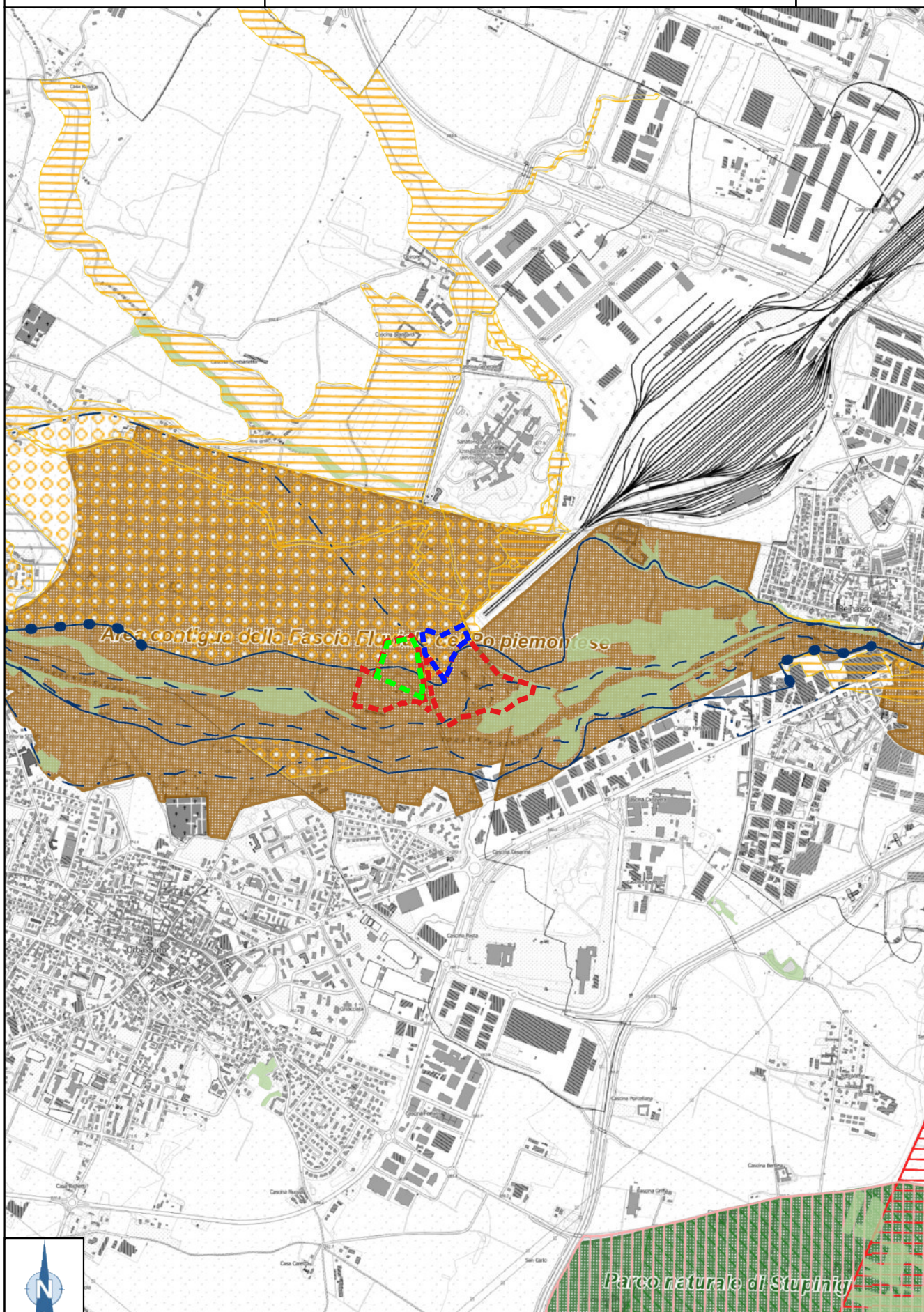
LEGENDA:

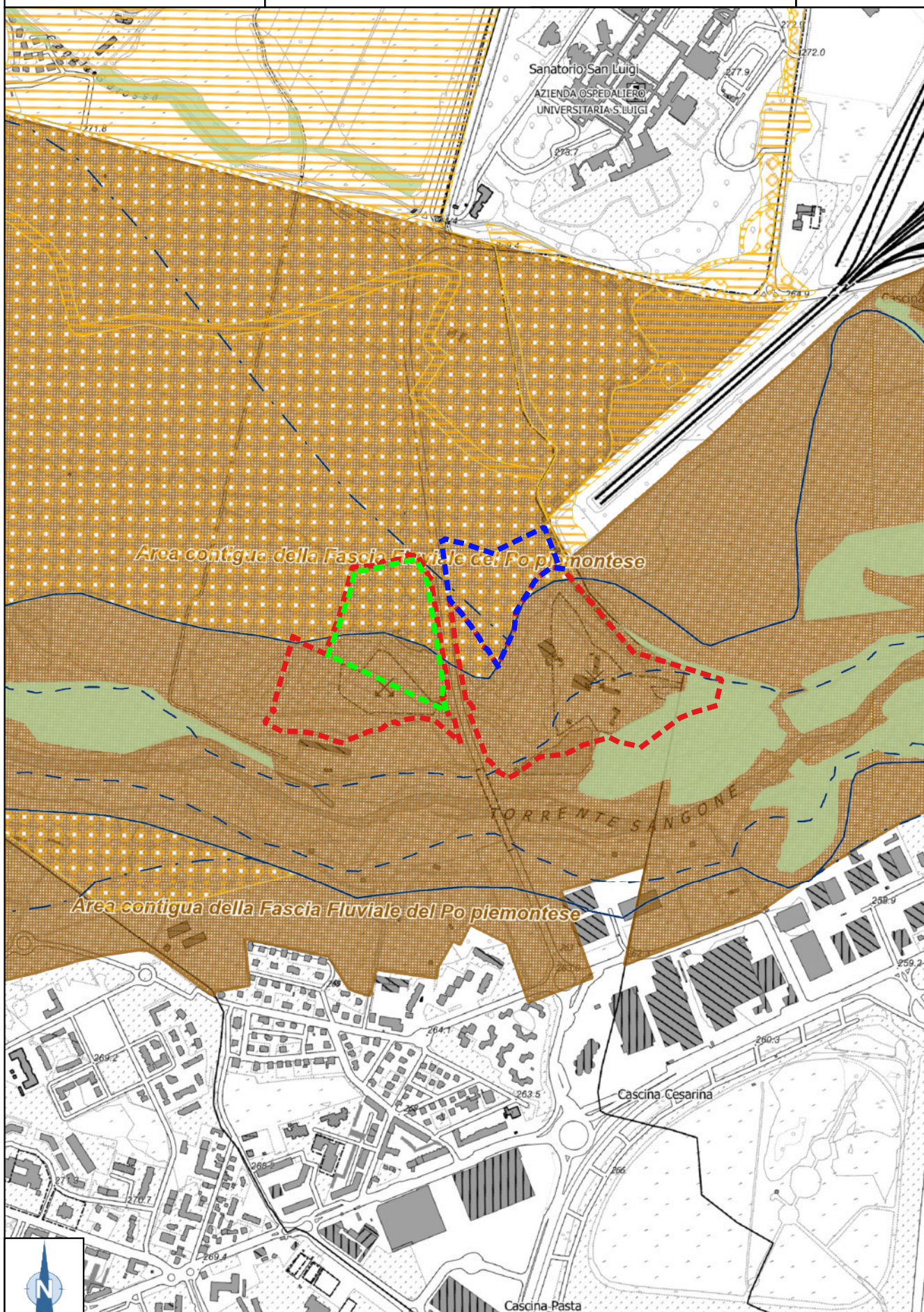
-  **Cava Fontanone**
-  **Area svincolata**
-  **Area di ampliamento**
-  **Probabilità di alluvioni elevata (Tr: 10/20 anni)**
-  **Probabilità di alluvioni media (Tr: 100/200 anni)**
-  **Probabilità di alluvioni scarsa (Tr: 500 anni)**

*Figura 5.1: Stralcio della Mappa di pericolosità e di rischio alluvioni tratta dal
PGRA: Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (agg. 2019)*














L'intero sito di intervento non ricade infine in aree di salvaguardia di opere di captazione ad uso idropotabile di cui al Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 N. 15/R.

Si riportano alle Tavv. 5.1 e 5.2 le carte dei vincoli rispettivamente alle scale 1:25.000 e 1:10.000.





Legenda

-  **Area di pertinenza mineraria già svincolata**
-  **Area di ampliamento**
-  **Area autorizzata in rinnovo**
-  **Limiti delle fasce fluviali**
 -  Limite Fascia A
 -  Limite Fascia B
 -  Limite Fascia B di progetto
 -  Limite Fascia B di progetto realizzata
 -  Limite Fascia C
-  **Dissesti areali da PRG adeguati PAI**
 -  Frana attiva - Fa
 -  Frana quiescente - Fq
 -  Frana stabilizzata - Fs
 -  Conoide attivo non protetto - Ca
 -  Conoide attivo parzialmente protetto - Cp
 -  Conoide non recentemente attivatosi - Cn
 -  Esondazione a pericolosità molto elevata - Ee
 -  Esondazione a pericolosità elevata - Eb
 -  Esondazione a pericolosità media o moderata - Em
 -  Valanga a pericolosità molto elevata o elevata - Va
 -  Valanga a pericolosità media o elevata - Vm
-  **Superficie Boscata (edizione 2016)**
 -  Superficie Boscata (edizione 2016)
-  **Zone sottoposte a Vincoli**
 -  Vincolo Idrogeologico
 -  Vincoli D.M. 1/8/85 (Galassini)
 -  Siti archeologici Legge 1089/39
 -  Aree vincolate Ex Legge 1497/39
-  **Aree Protette e Rete Natura 2000**
 -  SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional Importance / SIR -
 -  ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria -
 -  ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protection Areas / ZPS -
 -  Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones Protégées Nationale
 -  Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones Protégées Regiona
 -  Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
 -  Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas / Zones de protectio

6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il presente capitolo intende delineare i principali contenuti e norme derivanti dai documenti di pianificazione relativi alle aree interessate. I principali elementi normativi, ai quali il presente intervento fa riferimento, derivano dal PTR Piano Territoriale Regionale, dal PPR Piano Paesaggistico Regionale, dal PTC2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, dal DPAE Documento di Programmazione delle Attività Estrattive, dal PRAE Piano Regionale delle Attività Estrattive e dal PTGM Piano Territoriale Generale Metropolitano.

6.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Tale Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il nuovo PTR si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Si riportano nel seguito le indicazioni per l'area di intervento desunte dagli elaborati di Piano inerenti le aree interessate.

- La **Tavola A**: Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio - (vedi Figura 6.1 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) mostra come l'area in oggetto ricada nei *Territori di pianura* (fonte ISTAT). La tavola contiene anche una carta delle Classi di uso del suolo che colloca l'area di studio nella prima classe e nelle *Aree agricole a prevalenti colture vernine*.
- La **Tavola B**: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica – non indica particolari vocazioni o vincoli per le aree oggetto di intervento. (vedi Figura 6.2).

- La **Tavola D**: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva - non indica per l'area alcuna peculiarità (vedi Figura 6.3). Le aree di intervento vengono fatte rientrare all'interno dei poli urbani (Figura 6.4) e sono comunque prossime ad un sistema agricolo cerealicolo (Figura 6.5).

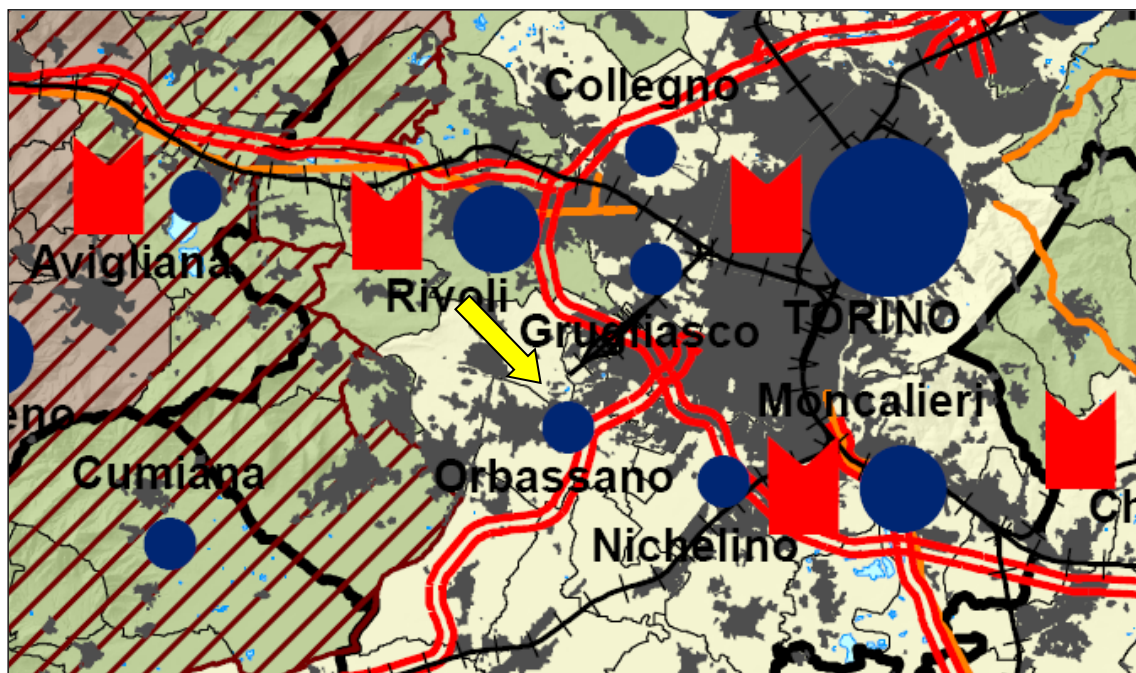
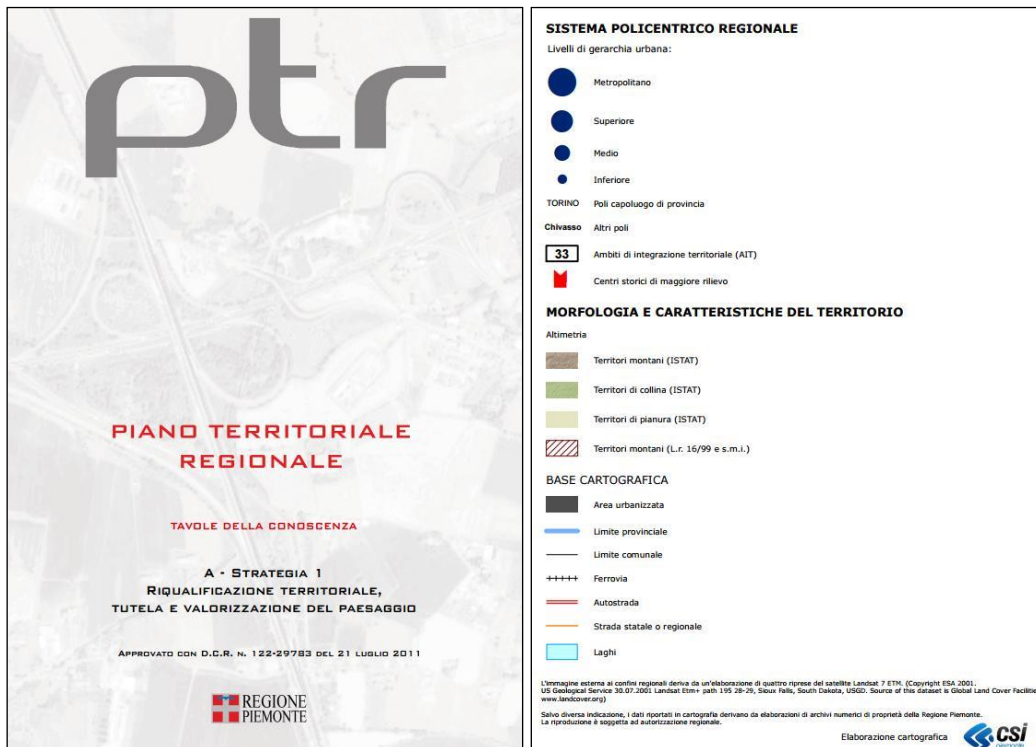


Figura 6.1: Estratto Tavola A del Piano Territoriale Regionale.

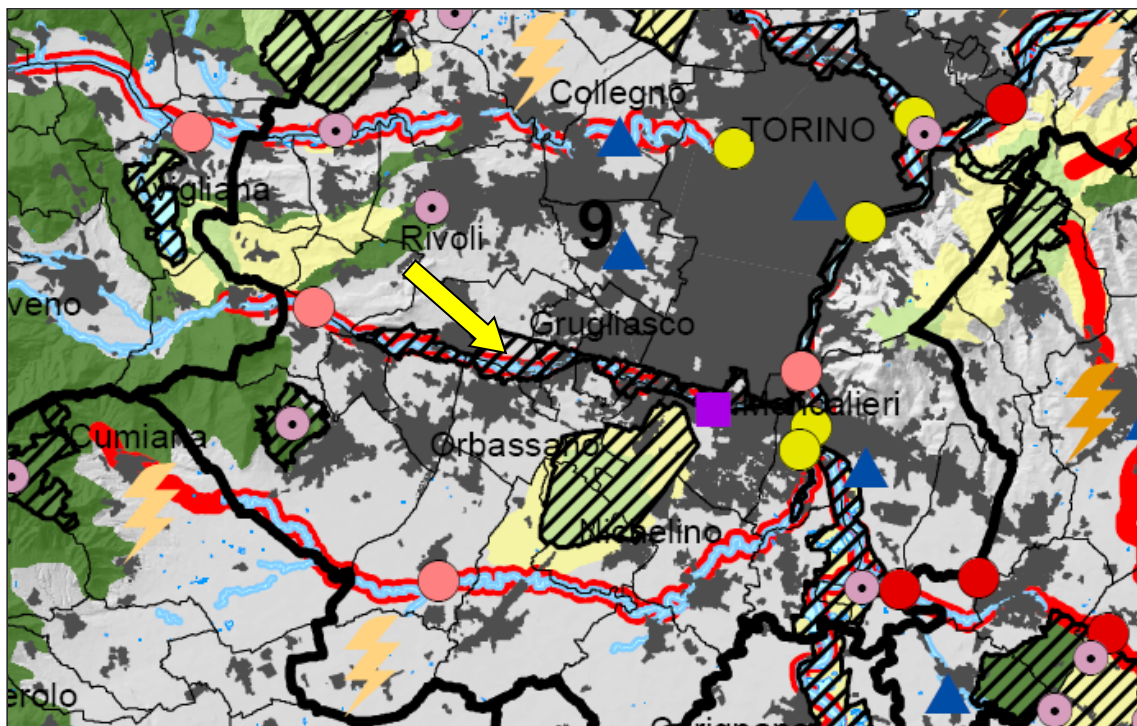
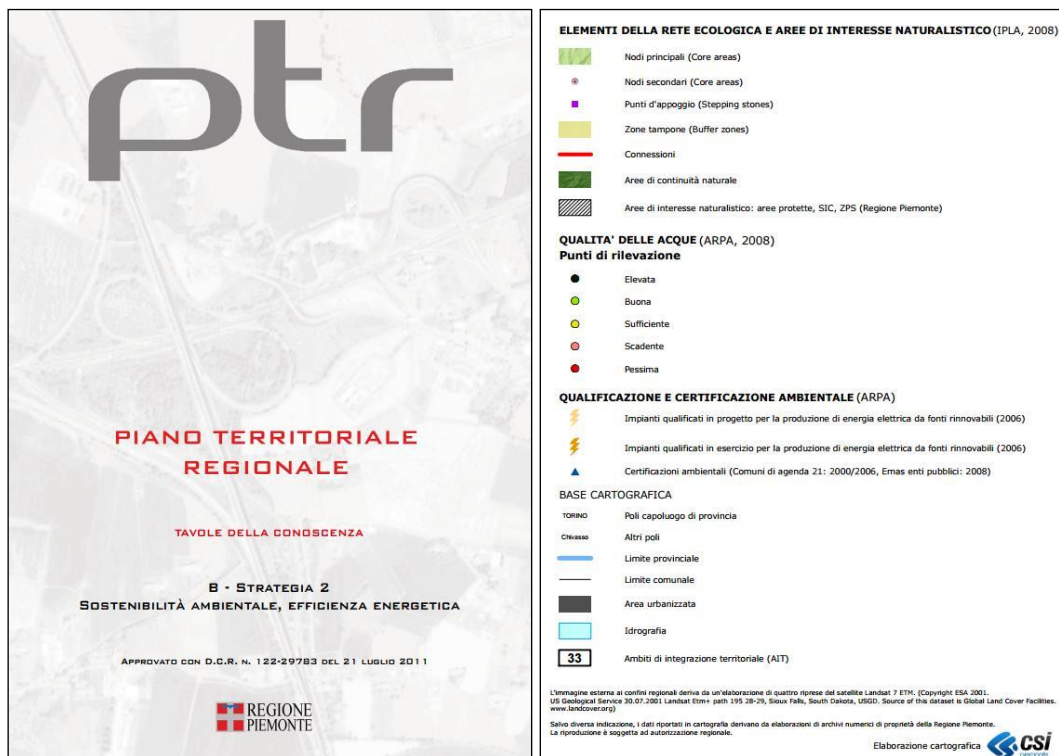


Figura 6.2 – Estratto Tavola B del Piano Territoriale Regionale.

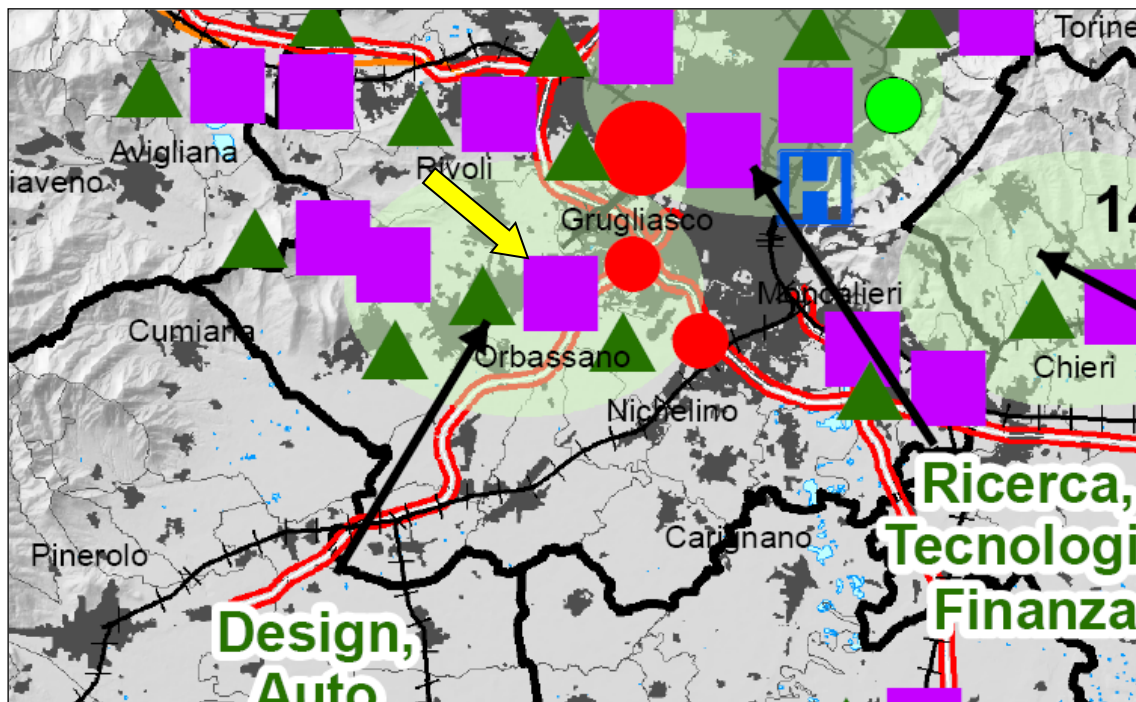
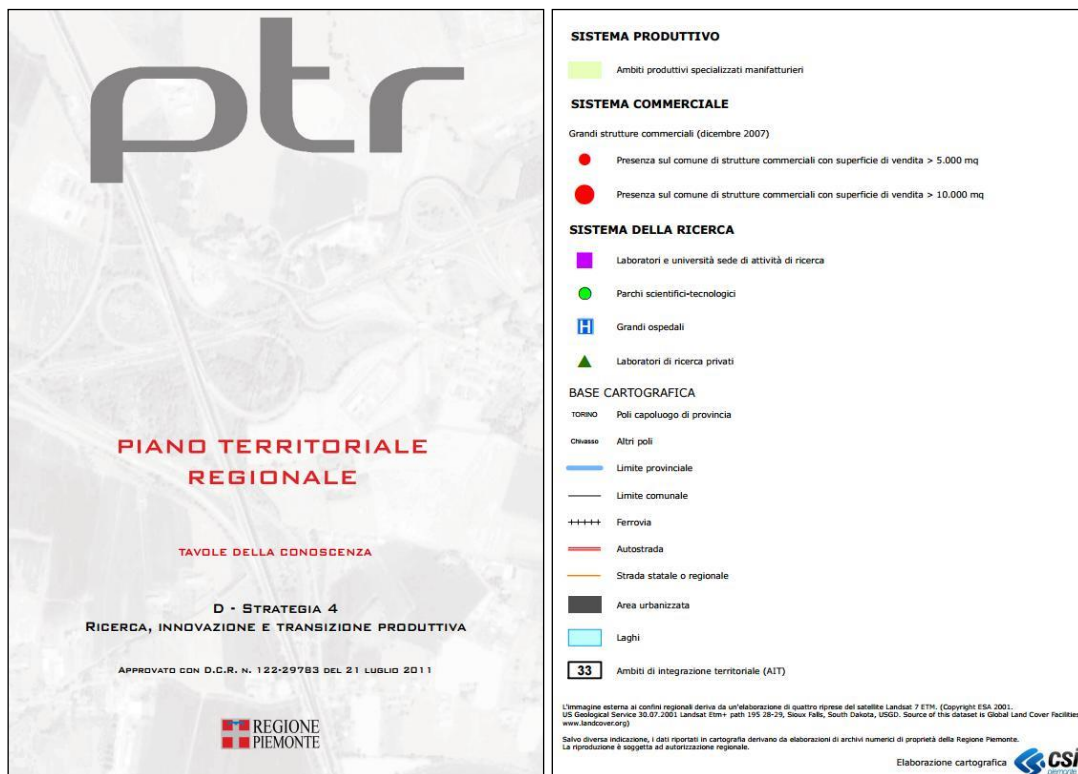


Figura 6.3 – Estratto Tavola D del Piano Territoriale Regionale.

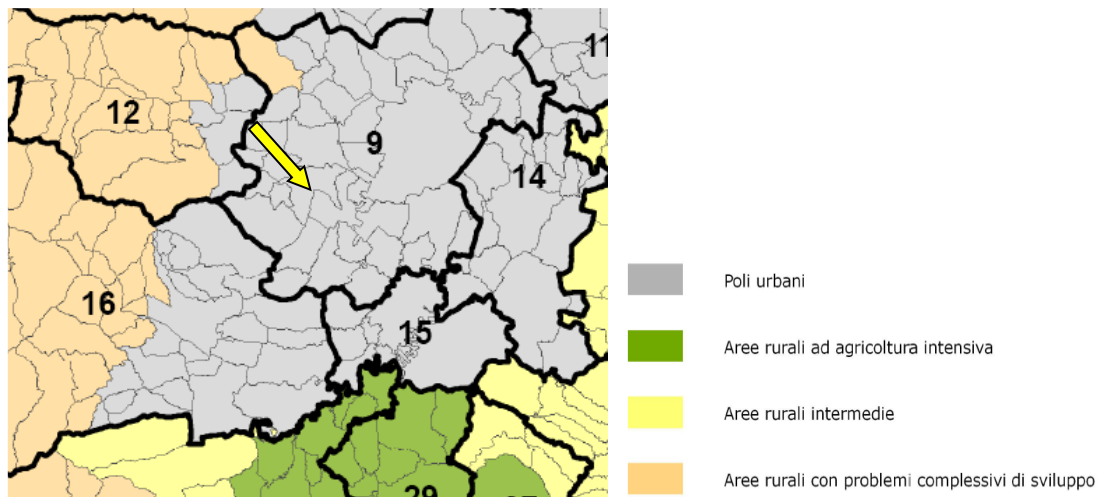


Figura 6.4 - Estratto tavola D del Piano Territoriale Regionale – Sistema agricolo (PSR)

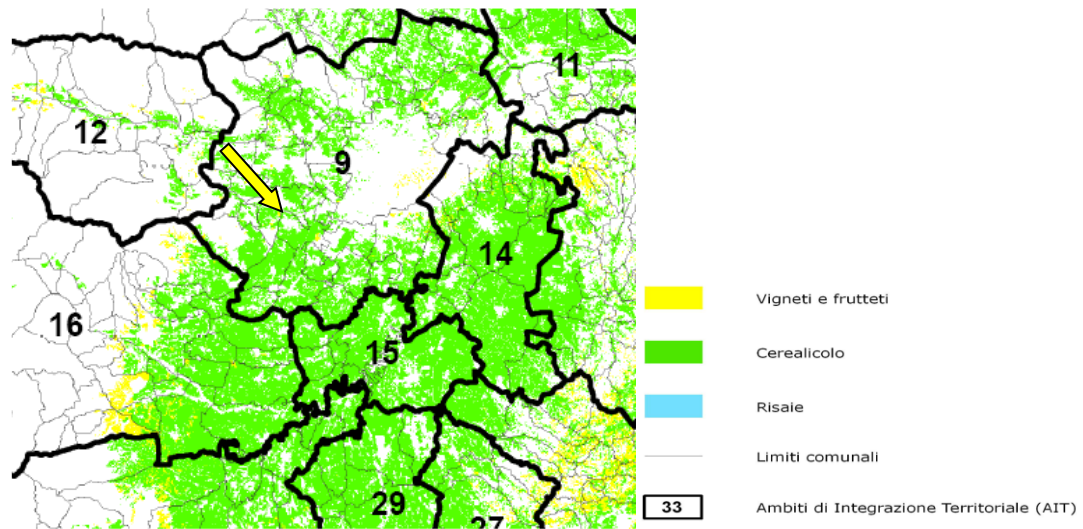


Figura 6.5 - Estratto tavola D del Piano Territoriale Regionale - Sistema agricolo (Colture prevalenti)

L'area rientra nell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) 9 Torino:

Tematiche	Indirizzi
<p>Valorizzazione del territorio <i>Policentrismo metropolitano</i></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Insedimento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto della frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riqualificazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
<p>Risorse e produzioni primarie</p>	<p>Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>
<p>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</p>	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e</p>

	<p>formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di <i>cluster</i> innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
Trasporti e logistica	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
Turismo	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

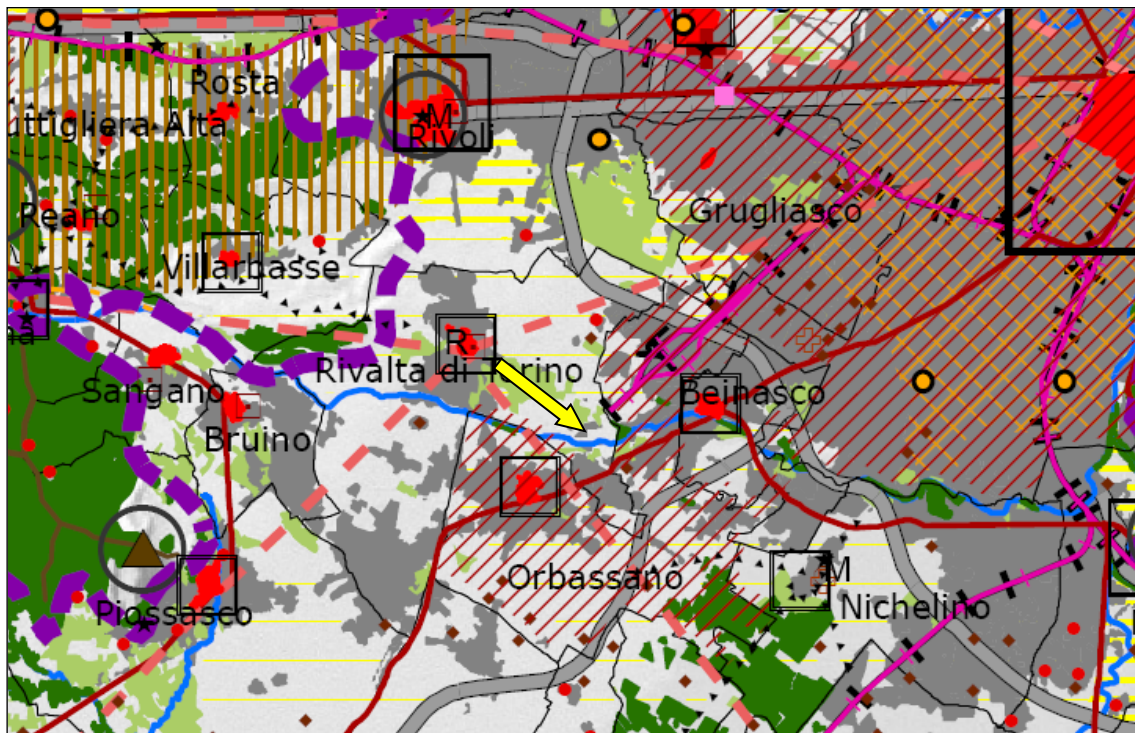
L'intervento in progetto, finalizzato alla prosecuzione di un'attività produttiva già da tempo attiva nell'area e che prevede comunque la riqualificazione totale delle aree in oggetto, appare compatibile con quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale.

6.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)


















Il PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 ed approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Dalla data di adozione del Ppr, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

Nella Tavola P1 del Piano Paesaggistico Regionale (vedi Figura 6.6), si individua il "quadro strutturale" in cui ricade l'area di intervento: sono segnalati, su porzione del territorio interessato "aree di seconda classe di capacità d'uso del suolo".



Fattori naturalistico-ambientali

-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicole
-  Prati stabili
-  Crinali montani e pedemontani principali
-  Crinali montani e pedemontani secondari
-  Crinali collinari principali
-  Crinali collinari secondari
-  Cime e vette
-  Morene
-  Conoidi
-  Orli di terrazzo
-  Laghi
-  Rete idrografica
-  Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
-  Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
-  Sistemazione consolidata a risaia
-  Versanti con terrazzamenti diffusi



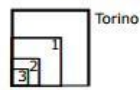
Fattori storico-culturali

Rete viaria e infrastrutture connesse

-  Direttrici romane
-  Direttrici medievali
-  Strade al 1860
-  Ferrovie storiche 1848-1940
-  Porti lacustri

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:


 Centri storici

- M Rifondazioni di età moderna
- R Ricetti
- v Città di nuova fondazione medievale
- A Insediamenti e fondazioni romane
- Castelli e chiese isolate
- ▣ Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
- ⊙ Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti


Poli della religiosità di valenza territoriale

- ✚ Grandi opere dinastiche e papali
- ✚ Sacri monti e santuari
- ⊙ Grange cistercensi


Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini



Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

- Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
-  Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
-  Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

-  Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse
- ☆ Stazioni idrominerali

Fattori percettivo-identitari**Elementi emergenti**

-  Versante rilevante dalla pianura
- △ Rilievi isolati e isole
- Fulcri del costruito
- Belvedere
- Percorsi panoramici
-  Paesaggi ad alta densità di segni identitari

Temi di base


-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Edificato

Figura 6.6 – Stralcio e legenda Tavola P1 del Piano Paesaggistico Regionale

Nella Tavola P2 del Piano Paesaggistico Regionale (vedi Figura 6.7 e Figura 6.8), sono indicati i beni paesaggistici di interesse, tra cui:

- Vincoli individuati ex artt. 136-157 del D. Lgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
- Vincoli individuati ex art. 142 del D. Lgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.;

Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento si segnala la presenza di vincoli di tipo paesaggistico identificabili con la fascia di 150 m dalle sponde del Torrente Sangone inserito nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia e l' "Area contigua della Fascia Fluviale del Po Piemontese".

Immediatamente ad Est dell'area, ma esternamente ad essa, è presente tra i Beni individuati ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 136 comma 1 lettera c) la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Stupinigi – Podere Gonzole" (D002). La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano rappresentano sistemi territoriali di valenza storico-culturale e paesaggistica di particolare importanza: le tenute si caratterizzano per l'eccezionale integrità della trama agraria e rappresentano uno dei pochi esempi della grande proprietà fondiaria di pianura sopravvissuti nel tempo (...)".

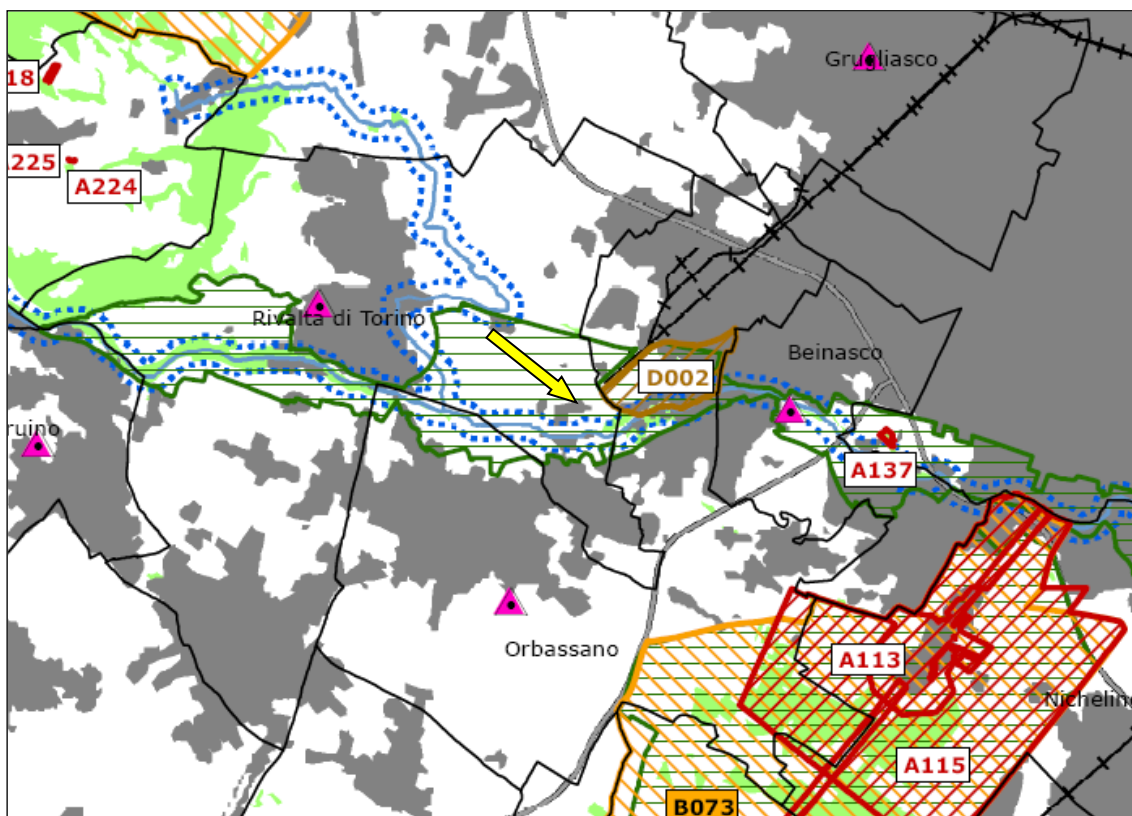


Figura 6.7 – Estratto Tavola P2.4 del Piano Paesaggistico Regionale.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *












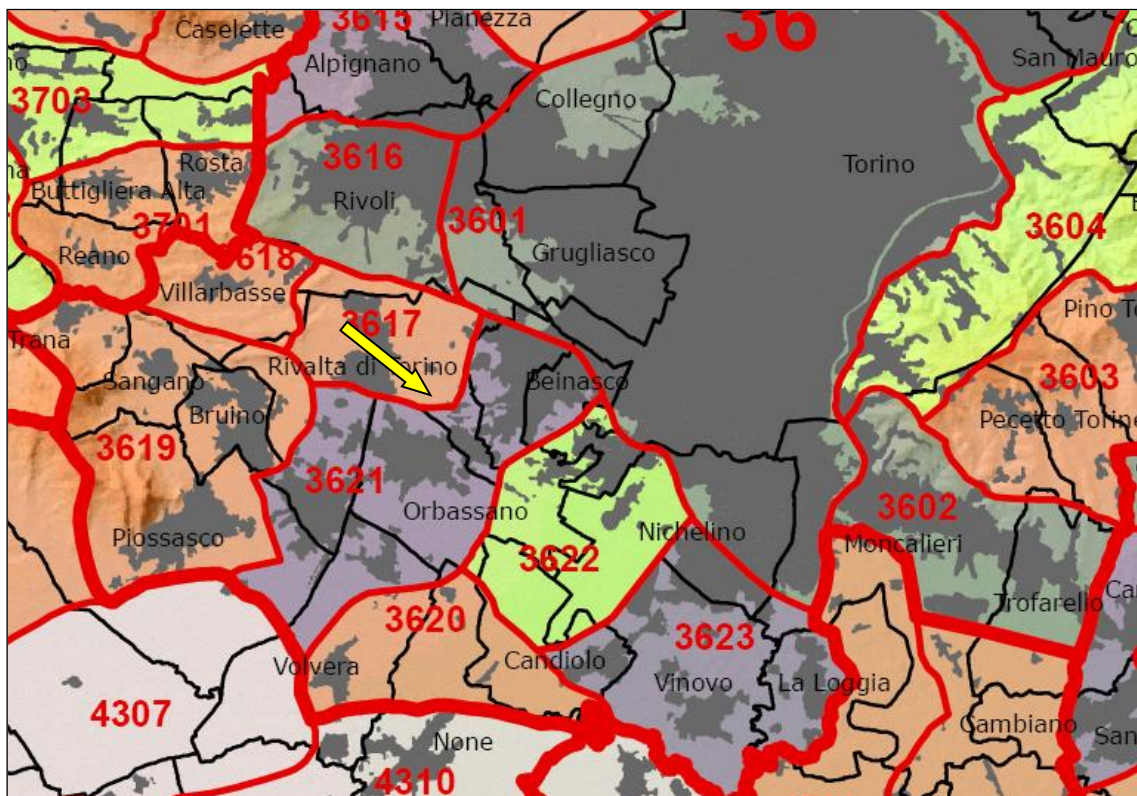
-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-   Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-   Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Figura 6.8 – Legenda Tavola P2.4 del Piano Paesaggistico Regionale.

Secondo quanto riportato nella Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio (vedi Figura 6.9), i siti oggetto di intervento ricadono nell'Ambito di Paesaggio n. 36, "Torinese", nel sottoambito n. 17 "Rivalta di Torino" ricadente nell'art. 11 della normativa relativa alle U.P.



- Ambiti di Paesaggio
- Unità di Paesaggio
- Confini comunali
- Edificato

Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 Nda)

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante
- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Figura 6.9 – Estratto e legenda Tavola P3 del Piano Paesaggistico Regionale – Ambiti e Unità di Paesaggio.

Nella Tavola P4.14 (vedi Figura 6.10 e Figura 6.11) sono, invece, indicate le componenti paesaggistiche di pregio del sito di interesse; l'area rientra nella seguente classificazione: **“Insule specializzate (art. 39)”**.

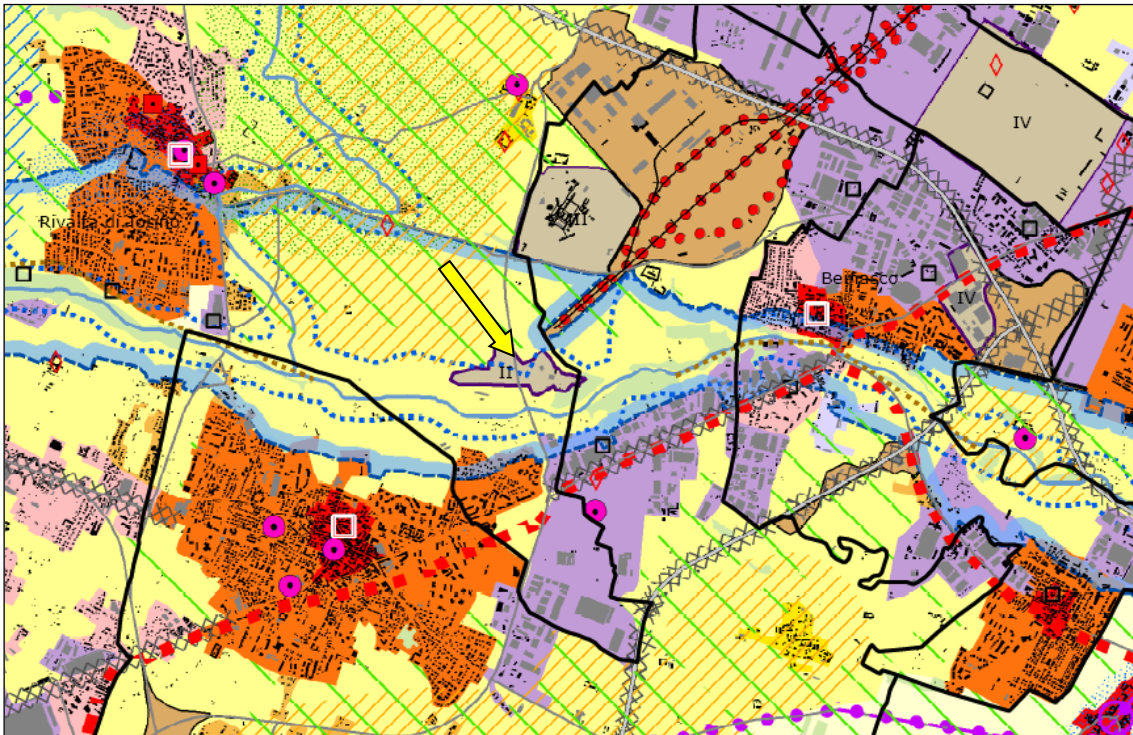


Figura 6.10 –estratto Tavola P4.14 del Piano Paesaggistico Regionale – Componenti paesaggistiche.

Componenti naturalistico-ambientali

Aree di montagna (art. 13)



Vette (art. 13)



Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)



Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)



Zona Fluviale Allargata (art. 14)



Zona Fluviale Interna (art. 14)



Laghi (art. 15)



Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)



Praterie rupicole (art. 19)



Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)



Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

■ ■ ■ ■ Rete viaria di età romana e medievale

■ ■ ■ ■ Rete viaria di età moderna e contemporanea

● ● ● ● Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino



Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)



Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)



Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)



Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)



Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)



Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)











Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)








Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):







-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti



Figura 6.11 –legenda Tavola P4.14 del Piano Paesaggistico Regionale – Componenti paesaggistiche.

Esaminando la Tav. P5, *Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva* (vedi Figura 6.12 e Figura 6.13), vengono individuate la rete ecologica, la rete storico-culturale, la rete di fruizione e le aree di "progettazione integrata".

La Rete ecologica "concorre alla difesa della biodiversità contrastando la frammentazione degli ecosistemi e la perdita, degradazione o perturbazione degli habitat e delle specie, rimuovendo o mitigando le barriere che ostacolano la migrazione e dispersione delle popolazioni faunistiche e delle specie vegetali, ripristinando e proteggendo la continuità ambientale e paesaggistica necessaria per la funzionalità ecosistemica complessiva." All'interno della rete ecologica sono individuati, con maggior dettaglio, i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di continuità naturale efficacemente connesse, le aree tampone (*bufferzones*), le aree di riqualificazione ambientale e le aree ad elevata biopermeabilità presenti sul territorio piemontese: per il sito di intervento, all'interno delle connessioni ecologiche si segnala la presenza del **corridoio su rete idrografica da potenziare** lungo il Sangone e dell'**area contigua** tra i nodi (core areas).

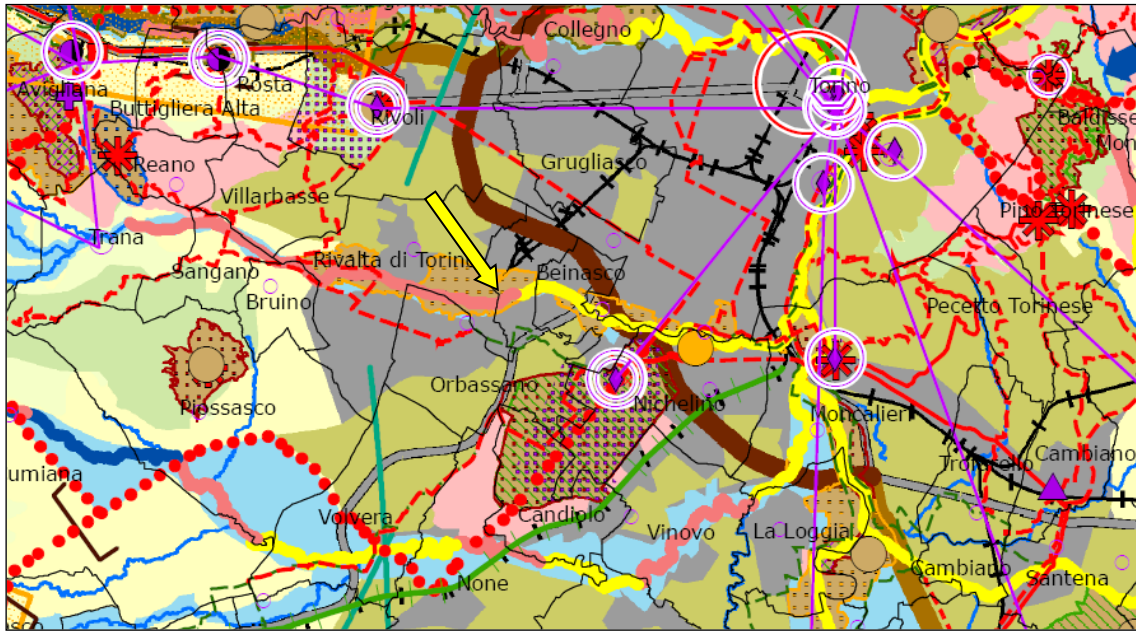


Figura 6.12 – Estratto Tavola P5 del PPR – Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva.

Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari








Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire







Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)

 Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

 Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare






Fasce di connessione sovregionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie


Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ambientali
















Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

-   1 - Sistema delle residenze sabaude
 -  2 - Sistema dei castelli del Canavese
 -  3 - Sistema delle fortificazioni
 -  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
 -  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
 -  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
 -  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
 -  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
 -  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
 -  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
 -  11 - Sistema dell'insediamento Walser
 -  12 - Sistema degli ecomusei
 -  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari
-  Siti archeologici di rilevanza regionale

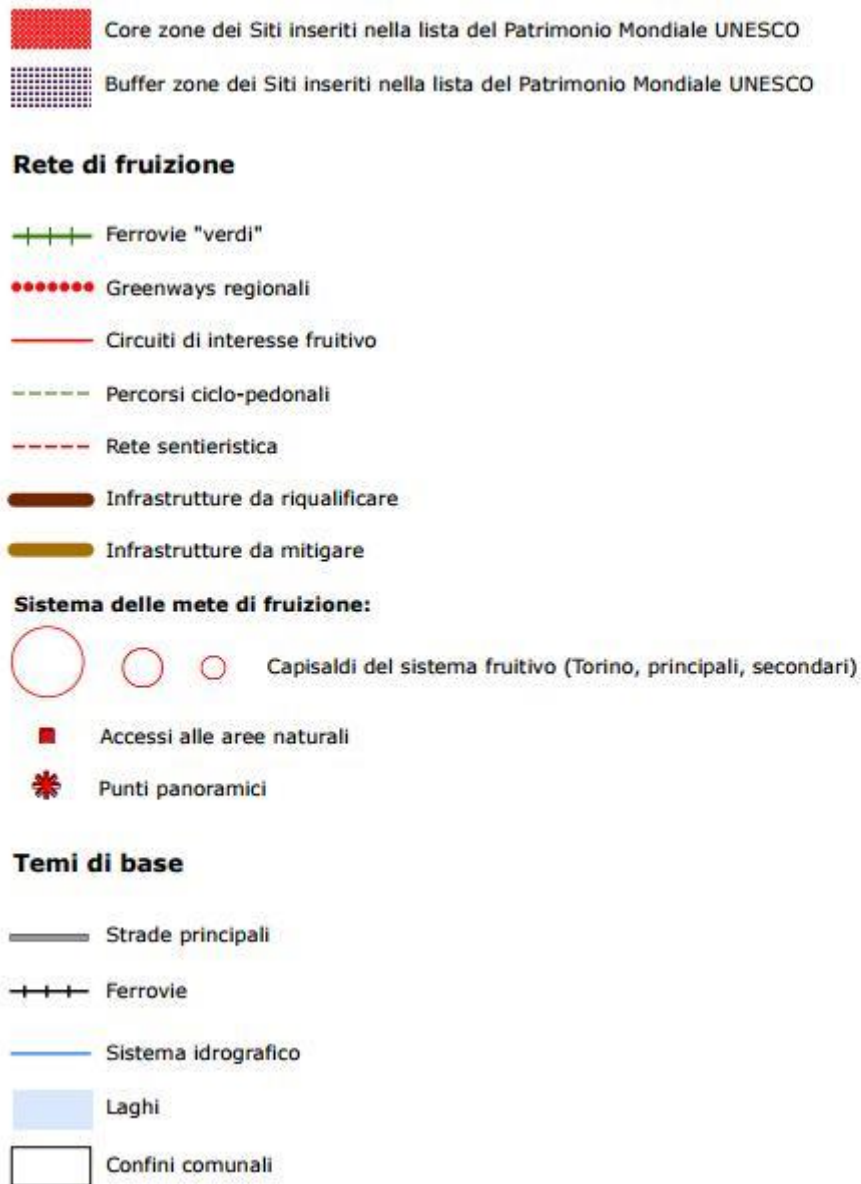


Figura 6.13 – Legenda Tavola P5 del Piano Paesaggistico Regionale.

Per quanto riguarda la Tav. P6 “Strategie e politiche per il paesaggio”, l’area risulta compresa, tra i paesaggi identitari, nel *paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino*, nelle *classi di alta capacità d’uso del suolo*, ed all’interno dei *Contesti periurbani di rilevanza regionale*.

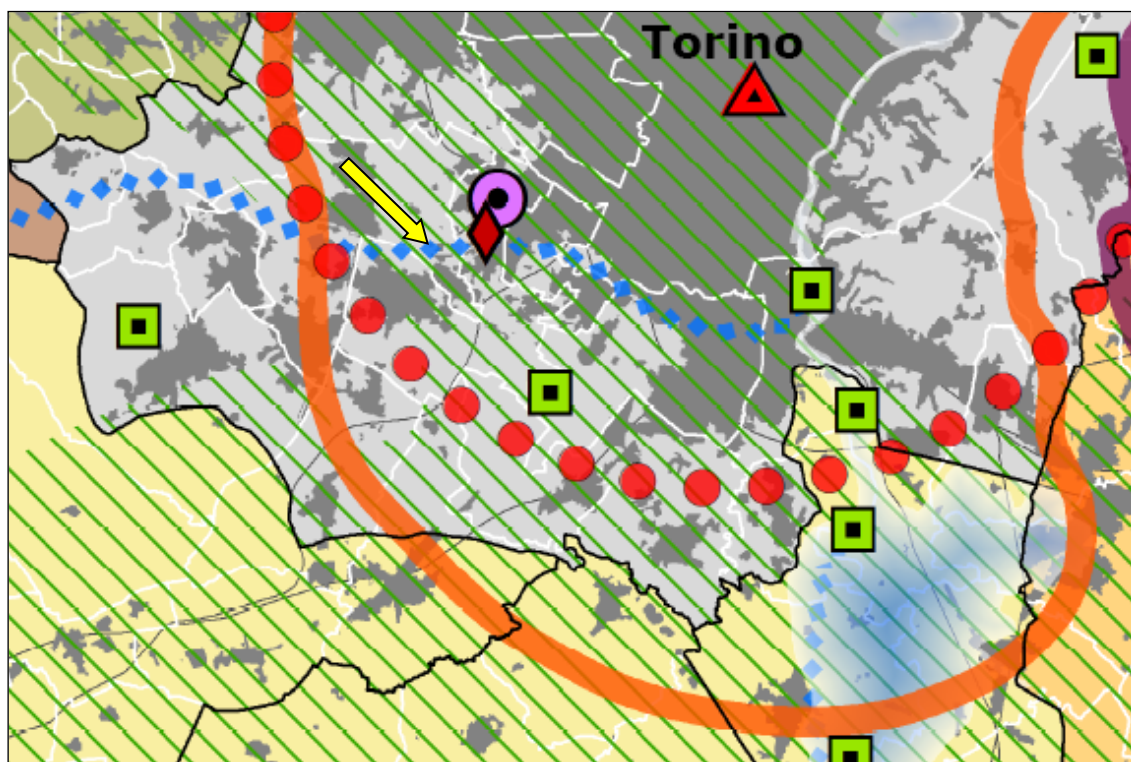


Figura 6.14 – Estratto Tavola P6 del Piano Paesaggistico Regionale.

STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio fluviale e lacuale Ambiti di paesaggio (Ap)

Figura 6.15 – Legenda Tavola P6 del Piano Paesaggistico Regionale.

L'intervento in progetto riconferma integralmente quanto già autorizzato per l'area oggetto di rinnovo e classificato nel PPR quale "insula specializzata". L'ampliamento, esterno alla "zona fluviale" individuata nel PPR, e che non interessa aree protette, SIC, ZPS, prevede il completo ritombamento delle aree oggetto di scavo ed il ripristino del preesistente uso agrario ed appare dunque compatibile con quanto previsto dal Piano Paesaggistico della Regione Piemonte.

6.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO (PTC2)

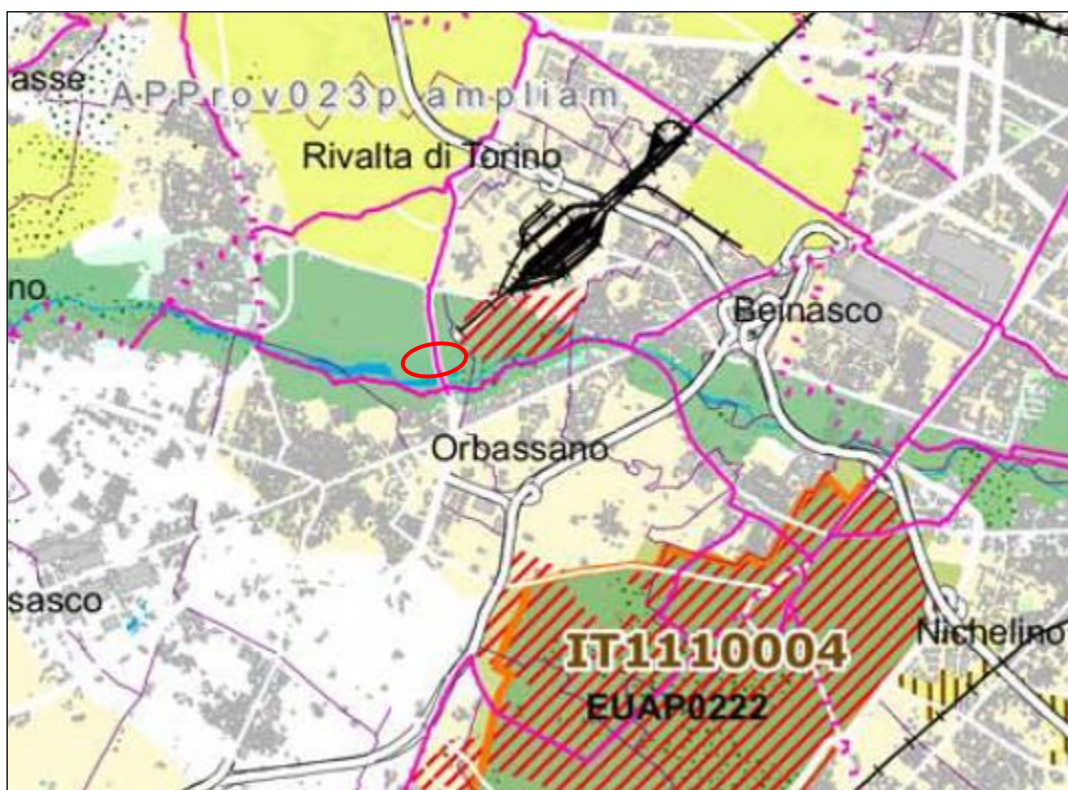
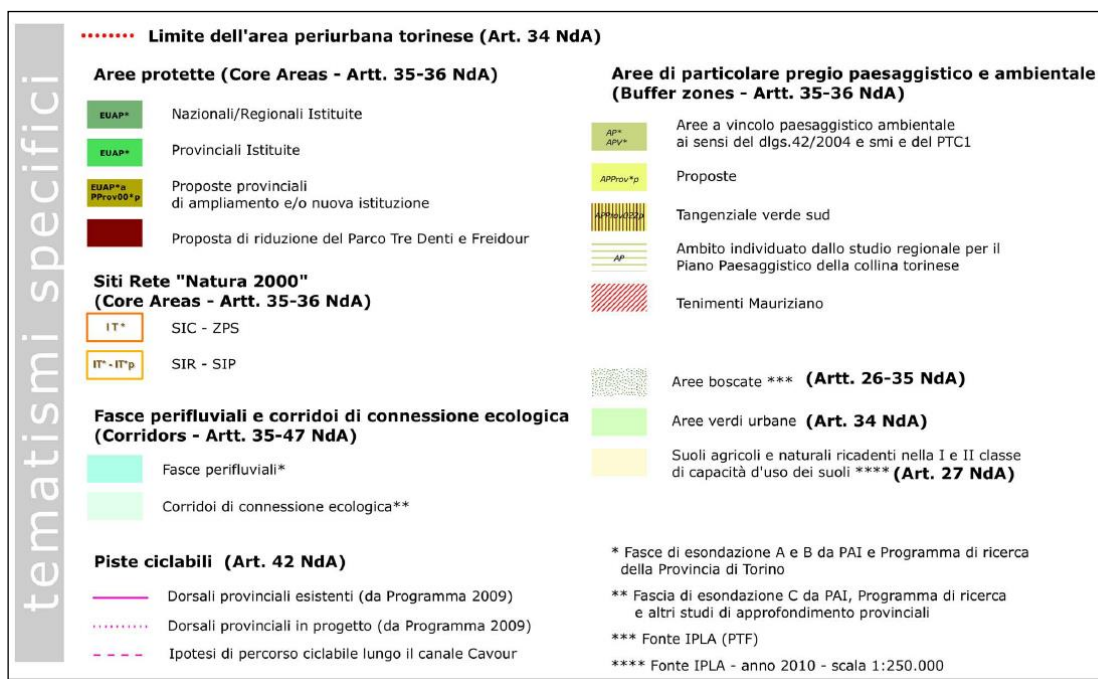
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino è stato adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 291-26243 in data 01/08/2003.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011 è stata approvata la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, denominata "PTC2", divenuta pienamente efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è riferimento per la formazione di programmi, piani di settore e provvedimenti finalizzati allo sviluppo, salvaguardia, tutela e valorizzazione del territorio. Strumento di programmazione e pianificazione generale dell'intero Ente, del quale rappresenta volontà ed obiettivi, adeguato alle politiche della Regione, il PTC2 è riferimento per la pianificazione urbanistica generale e per la pianificazione territoriale settoriale provinciale, costituendo principale fonte di indirizzo nella definizione delle politiche territoriali.

La Tavola 3.1: *Sistema del verde e delle aree libere* - classifica l'area tra le *Aree protette (Core Areas) Nazionali/Regionali* istituite:

agosto 2011 piano territoriale di coordinamento provinciale PROGETTO DEFINITIVO	 Presidente Antonio SAITTA ASSESSORATO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
	Tavola 3.1	SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE	Scala 1:150.000
 <p> PTC2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO </p> <p> <i>Variante al PTC1 ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 56/77 e s.m.i., secondo le procedure di cui all'art. 7</i> </p> <p> <i>Adottata dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 26817 del 20/07/2010</i> </p> <p> <i>Approvata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011 (B.U.R. n. 32 del 11/08/2011)</i> </p> <p> Gestione ed elaborazione dati a cura del  </p> <p> Allestimento cartografico a cura del  </p>			Coordinatore del progetto e responsabile del procedimento Direttore area Territorio, Trasporti e Protezione Civile - Paolo Foletta



L'intervento in progetto riconferma integralmente quanto già autorizzato per l'area oggetto di rinnovo. L'ampliamento prevede il completo ritombamento delle aree oggetto di scavo ed il ripristino del preesistente uso agrario. Inoltre, allo stato attuale ai sensi della L.R. n. 19/2009 l'area non si trova più in area protetta ma in area contigua. Tutto ciò premesso, il presente intervento appare dunque compatibile con quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

6.4 DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (DPAE)

Il *Documento di programmazione delle attività estrattive* della Regione Piemonte (DPAE) – approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 27-1247 del 6 novembre 2000 - si pone il compito di disciplinare lo svolgimento nel territorio regionale dell'attività estrattiva, con l'obiettivo di fare coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio. Mira, inoltre, a fornire un quadro territoriale dell'attività ed a delineare i possibili scenari verso i quali fare evolvere i diversi bacini estrattivi.

Il DPAE riveste il ruolo di indirizzo per la formazione dei Piani Provinciali. Quest'ultimo, per la Provincia di Torino, non è stato, al momento, redatto e, di conseguenza, adottato e/o approvato. Il DPAE, pertanto, è attualmente l'unico strumento di pianificazione e programmazione dell'attività estrattiva esistente.

Il volume 1 di questo documento è dedicato, nello specifico, agli *inerti da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi*.

In merito alla valutazione della compatibilità ambientale dei progetti di attività estrattiva – e con riferimento al presente Progetto - il DPAE individua gli ambiti estrattivi consolidati storicamente e le aree di potenziale interesse estrattivo, tutelandone la possibilità di un razionale sfruttamento; fornisce un quadro di riferimento geogiacimentologico entro il quale individuare i bacini estrattivi; definisce il quadro delle interazioni tra pianificazione di settore e pianificazione territoriale; rinvia ai Piani provinciali la localizzazione puntuale delle singole attività estrattive o, in mancanza di questa definizione, alle procedure di approvazione dei singoli progetti, secondo quanto previsto dalla L. R. n. 40/1999 e s. m. i.

Specifici capitoli del DPAE sono dedicati alla stima dei fabbisogni, al quadro geogiacimentologico del territorio piemontese, alla struttura dell'attività di cava in Piemonte, agli aspetti territoriali ed ambientali dell'attività, alle strategie localizzative ed all'evoluzione di questa attività nel futuro.

Il documento consiste in una *Relazione*, in tre *Allegati* (è rilevante, con riferimento al presente progetto, l'Annesso n. 3, *Pianificazione del territorio e tutela del paesaggio in rapporto con la programmazione regionale dell'attività estrattiva*), in Norme di Indirizzo e Tavole, in scala 1:250.000 (Tavola n. 1, *Bacini estrattivi, spessori economicamente sfruttabili dei depositi alluvionali delle aree di pianura e la struttura produttiva per inerti*; Tavola n. 2, *Bacini estrattivi e paesaggi agrari e forestali*).

Relativamente alla specificità del presente progetto, che non comporta attività estrattiva vera e propria, ma interviene unicamente a ridefinire gli interventi di recupero e risistemazione naturalistica e morfologica di siti in cui è stata condotta, in passato, attività estrattiva, occorre fare riferimento all'art. 6, *Compatibilità ambientale e procedure di valutazione* e all'art. 10, *Recupero ambientale dei siti di cava* delle Norme di indirizzo.

Art. 6, Norme di indirizzo, Compatibilità ambientale e procedure di valutazione

Le attività estrattive da sottoporre alla procedura di valutazione e compatibilità ambientale sono, in generale, disciplinate dalla L.R. n. 40/98. Le norme del DPAE, ai sensi dell'art. 2, comma 5 della citata L. R. n. 40/98 stabiliscono l'obbligatorietà della fase di valutazione (art. 12 L. R. n. 40/98) per:

- progetti di cava ricadenti entro le fasce A e B del Progetto stralcio fasce fluviali..., esclusi gli ampliamenti non superiori al 10% rispetto alla superficie delle aree limitrofe, già oggetto di attività estrattiva, purché l'intervento garantisca un migliore reinserimento del sito nel contesto ambientale della zona e salvaguardi le condizioni di sicurezza idraulica;
- progetti di cava che al termine della coltivazione e del riassetto finale dell'area prevedono una destinazione d'uso finale del sito interessato diversa da quella originaria;
- progetti di cava che intercettano la falda anche se, al termine della coltivazione e del riassetto finale dell'area, il sito può essere utilizzato per l'originaria destinazione d'uso.

Art. 10, Norme di indirizzo, Il recupero ambientale dei siti di cava

Il DPAE – art. 10 delle “Norme di indirizzo” - afferma che i progetti delle attività estrattive devono prevedere interventi di recupero ambientale, definiti come “quel complesso di interventi realizzati anche contestualmente alle attività estrattive, mirati a predisporre il sito, dal punto di vista morfologico ed idrogeologico, in modo tale da garantire la stabilità dei luoghi e la sicurezza ambientale in genere, qualunque sia la destinazione d’uso finale”. “Inoltre, gli interventi di recupero ambientale devono essere atti a garantire che, cessata l’attività estrattiva, il sito possa essere adeguatamente reinserito nel sistema territoriale e nel contesto ambientale e paesistico esistenti”.

Questi interventi di recupero ambientale possono essere finalizzati a riottenere le primitive destinazioni d’uso, oppure possono configurarsi come intervento di riuso (riutilizzazione del sito per scopi diversi da quelli originari). In quest’ultimo caso, l’intervento potrà essere ammesso solo se la nuova destinazione d’uso è preventivamente deliberata dal Consiglio comunale competente ai fini di apposita e successiva variante al PRGC, da approvare nel corso della realizzazione del progetto estrattivo.

Qualora tra le finalità del recupero vi sia la rinaturalizzazione del sito, o comunque un incremento del grado di naturalità del medesimo rispetto a quello originario, il progetto dovrà prevedere gli interventi di sistemazione della superficie di cava in modo da consentire su di essa una rapida ma controllata azione degli agenti naturali – fisici, chimici e biologici – ridando volutamente una conformazione paesaggistica più naturale agli scavi e riporti effettuati dall’uomo. Al fine di accelerare il processo di rinaturalizzazione, il progetto dovrà prevedere, compatibilmente con le operazioni di coltivazione mineraria e con le condizioni di sicurezza dei lavori, interventi non solo ad esaurimento ma anche durante lo svolgimento dell’attività estrattiva.

L'area rientra nel Bacino estrattivo 1.5 Sud-Ovest Torino:

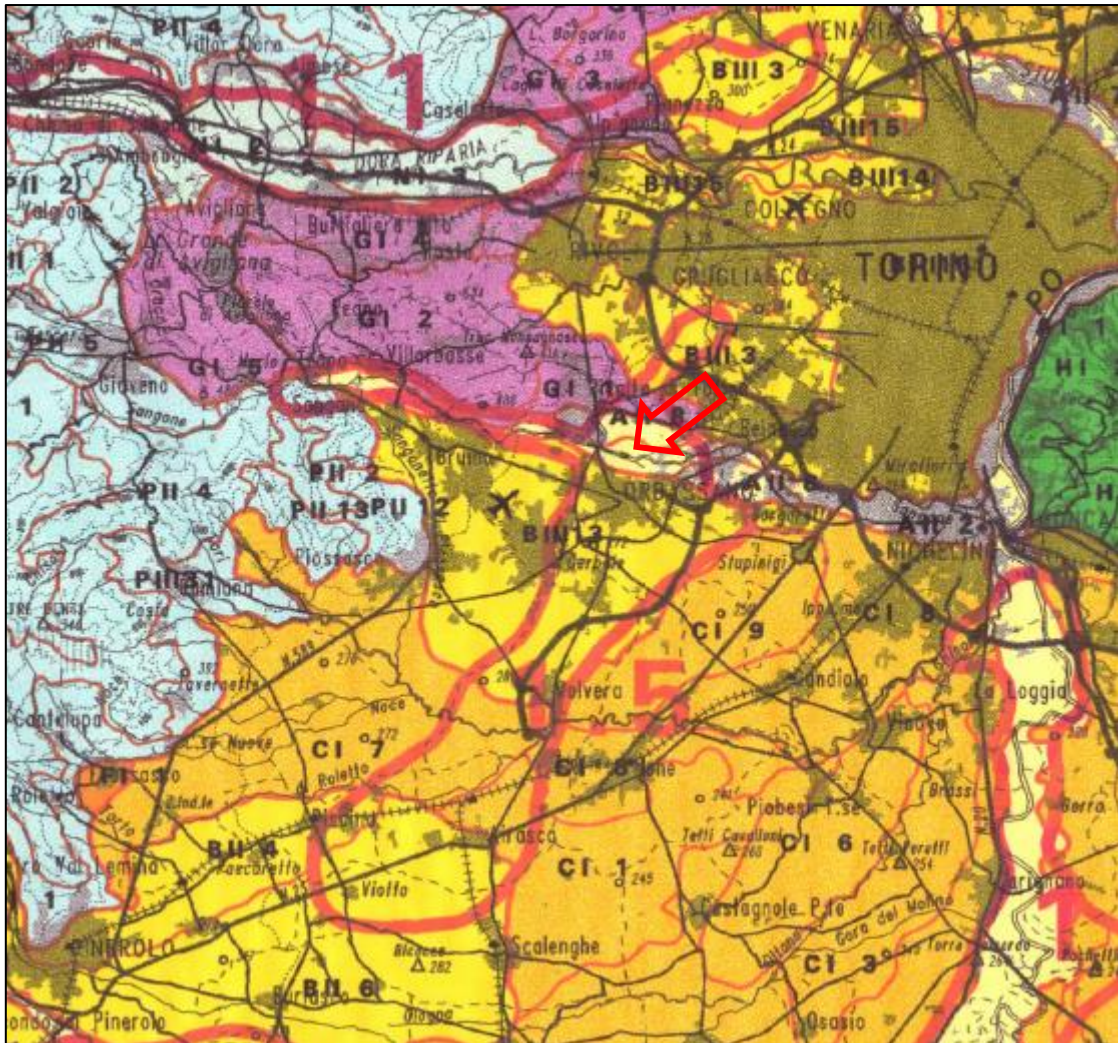


Figura 6.16: DPAAE, Primo stralcio (Inerti da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi), stralcio della Tavola II, Bacini estrattivi e paesaggi agrari e forestali.

6.5 IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) – ADOTTATO

In data 22/12/2022 è stato adottato con D.G.R. n. 81 – 6285 del 16/12/2022 il PRAE – Piano Regionale delle Attività Estrattive, con procedura avviata nel 2018 mediante la compilazione, da parte degli esercenti di attività estrattive, di apposito questionario.

La Regione ha delimitato per la zona in oggetto un Bacino estrattivo (definito come “porzione di territorio regionale in cui è accertata la presenza di una specifica riserva geomineraria coltivabile e che può essere interessata da attività estrattive”) ed un Polo estrattivo (definito come “porzione definita di territorio interno a un bacino, sulla quale siano state individuate adeguate riserve minerarie e sia prevedibile la prosecuzione e/o l’ampliamento delle attività esistenti o l’insediamento di nuove attività”).

Per quanto riguarda il presente progetto, l’area risulta inclusa nel Polo estrattivo T01081 “Rivalta” del Bacino “Torino Ovest”:

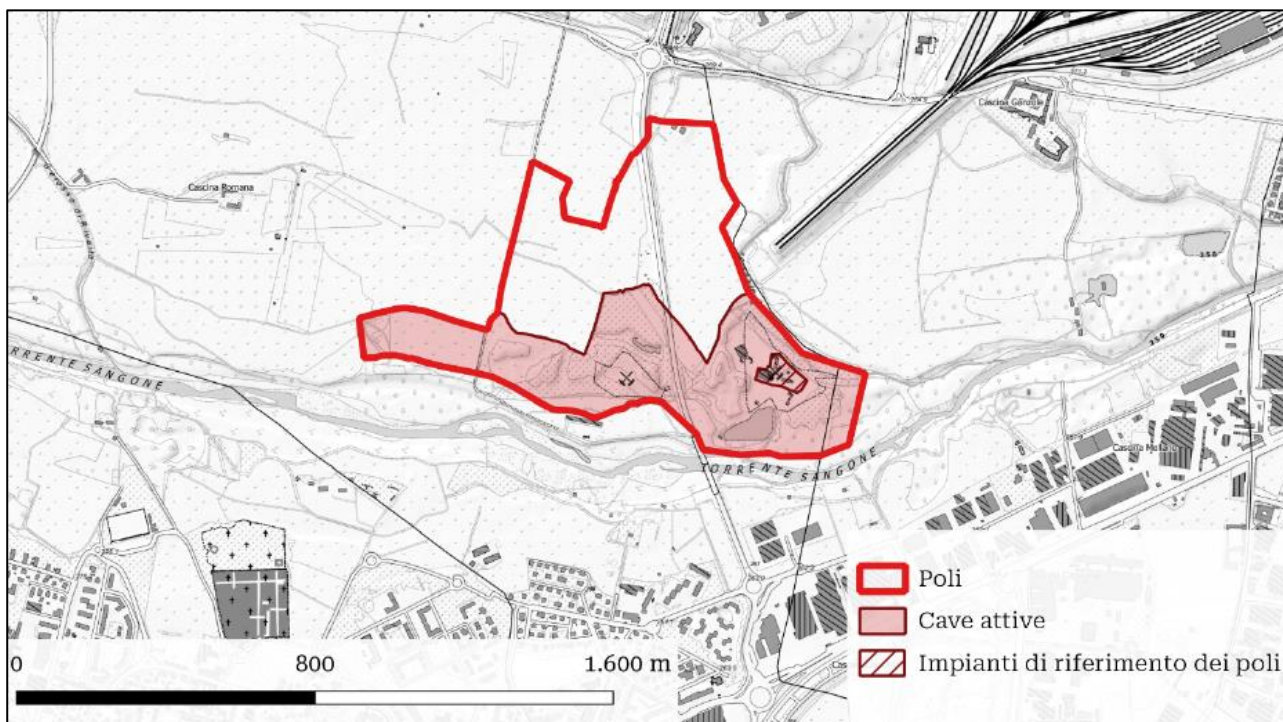


Figura 6.17 - Stralcio scheda Polo T01081 – PRAE

6.6 IL PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (PTGM) - ADOTTATO

In merito alla compatibilità del progetto con il PTGM si rappresenta quanto segue.

- 1) La presenza degli impianti di cava e relative pertinenze di cui al RD n. 1443/1927 risale ai primi anni '60.
- 2) Alla presentazione dell'istanza di rinnovo ed ampliamento ai sensi della L.R. n. 23/2016 avvenuta in data 09/06/2022 presso la Regione Piemonte, seguente alla Fase di Verifica avviata presso la Città Metropolitana di Torino in data 12/08/2021, non era stato adottato il PTGM.
- 3) In data 22/12/2022, con la pubblicazione sul BUR della DGR n. 81 – 6285 del 16/12/2022, è stato adottato il PRAE Piano Regionale delle Attività Estrattive, anteriore alla Deliberazione del Consiglio Metropolitan di Torino n. 66 del 22/12/2022 pubblicata sul BUR in data 19/01/2023 con la quale è stato adottato il PTGM; con l'adozione del PRAE l'area di cava in istruttoria è stata inserita all'interno del Polo Estrattivo "T01081 Rivalta".
- 4) L'art. 3 delle NdA del PRAE recita:

“stabilire, per le finalità di cui all'articolo 7, al comma 2, della legge regionale 23/2016, per quanto riguarda le individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché dei siti estrattivi esistenti e dei loro ampliamenti, come riportate nelle relative schede e cartografie, le previsioni di destinazione sono efficaci e sostitutive di quelle eventualmente difformi presenti negli strumenti urbanistici comunali, nel rispetto delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 58 della legge regionale 56/1977”.
- 5) Il tracciato della Linea Ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione, all'interno del Polo estrattivo "Rivalta", è previsto in galleria. La realizzazione dell'opera con questa modalità è compatibile con l'attività estrattiva in ampliamento. Peraltro si evidenzia che la rappresentazione grafica dell'opera ferroviaria sulla Tavola PP4b del PTGM è del tutto sproporzionata rispetto alle reali dimensioni che avrà l'opera stessa.
- 6) L'ampliamento dell'area di cava (ivi compreso il recupero ambientale) deve essere completato nell'arco di 5 anni, mentre al momento la Linea Ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione è oggetto di progettazione preliminare.
- 7) Con nota del 04/04/2023 il Dirigente della Direzione di Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia della Città Metropolitana di Torino ha precisato:

“I segni di infografica riportati alla suddetta tavola PP4b hanno esclusiva valenza conoscitiva di carattere generale e non costituiscono essi stessi un vincolo territoriale, pertanto quanto previsto al comma 4 dell'art. 48 delle N.d.A. del PTGM trova applicazione sull'asse ferroviario che il PTGM definisce genericamente "corridoio", secondo le indicazioni dei singoli progetti approvati dai soggetti competenti.”

Si ritiene pertanto il presente progetto compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

6.7 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO

Quanto descritto alle pagine precedenti, in relazione ai rapporti del progetto con i diversi strumenti pianificatori, può essere così sintetizzato:

PPR: L'intervento in progetto riconferma integralmente quanto già autorizzato per l'area oggetto di rinnovo e classificato nel PPR quale "insula specializzata". L'ampliamento, esterno alla "zona fluviale" individuata nel PPR, esterno ai "Tenimenti dell'Ordine Mauriziano - Podere Gonzole" e che non interessa aree protette, SIC, ZPS, prevede il completo ritombamento delle aree oggetto di scavo ed il ripristino del preesistente uso agrario ed appare dunque compatibile con quanto previsto dal Piano Paesaggistico della Regione Piemonte.

PTC2Torino: Allo stato attuale, ai sensi della L.R. n. 19/2009, l'area non si trova più in area protetta ma in area contigua. Ciò premesso, il presente intervento appare compatibile con quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

DPAE: Il presente progetto si ubica nell'*ambito torinese*, all'interno del *Bacino estrattivo 1.5 Sud-Ovest Torino*.

Inoltre, nell'area oggetto di ampliamento:

- non vi è presenza di flora e fauna protetta ai sensi delle seguenti direttive:
 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, 30 novembre 2009, 2009/147/CE (Direttiva Uccelli);
 - Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat).
- Non sono presenti corsi d'acqua, laghi o boschi, né l'intervento prevede il taglio di vegetazione rientrante nella definizione di bosco ai sensi del D.Lgs. n. 227/2001 e della L.R. n. 4/2009.
- Non sono presenti zone umide, né zone di rispetto di sorgenti o captazioni idriche, zone vincolate per usi militari; non sono presenti siti di interesse storico culturale ad una distanza inferiore a 100 m.
- Il sito non risulta contaminato o potenzialmente contaminato ai termini del D.Lgs 152/06.

PRAE: l'area rientra nel Polo estrattivo "Rivalta".

PTGM: il PTGM è stato adottato solo successivamente all'adozione del PRAE; il tracciato della Linea Ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione riportato nel PTGM è solamente indicativo e non costituisce vincolo.

Alla luce di quanto descritto alle pagine precedenti, si ritiene il presente progetto compatibile con gli strumenti di pianificazione sopra descritti.

7 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ GEOMORFOLOGICA E RELATIVI ESTRATTI CARTOGRAFICI

L'area in esame è ubicata nella porzione orientale del bacino subsidente padano e, più in dettaglio, nella porzione centro-occidentale della pianura torinese, in corrispondenza del settore di affioramento dei depositi continentali quaternari.

Tali depositi, di natura tipicamente fluviale e fluvioglaciale, ricoprono i depositi continentali transizionali, di caratteristico ambiente lacustre, di età villafranchiana che a loro volta ricoprono i depositi pliocenici di ambiente marino.

L'assetto morfostrutturale della serie pliocenica, complicato a scala regionale dalla presenza di pieghe, faglie e platee di erosione, condiziona direttamente la potenza della sovrastante coltre sedimentaria continentale.

La successione stratigrafica prosegue, verso il basso, con i depositi miocenici di ambiente marino, che affiorano circa 10 chilometri a est dell'area indagata, in corrispondenza dell'edificio della Collina di Torino; essi s'immergono rapidamente verso ovest, venendosi così a trovarsi, al di sotto del sito in esame, a profondità dell'ordine del migliaio di metri.

Facendo riferimento alla Carta Geologica d'Italia (Figura 7.1), l'area è contraddistinta dalla presenza, in affioramento, di depositi alluvionali fluvio torrentizi ghiaioso sabbiosi- con intercalazioni sabbiose appartenenti al Subsistema di Ghiaia Grande (CSN_{3b}) costituenti i fondovalle dei corsi d'acqua tributari.

In particolare, i depositi affioranti nell'area, e che costituivano il giacimento oggetto di escavazione durante l'attività estrattiva, sono riconducibili alle alluvioni medio recenti caratterizzate da depositi ghiaiosi con lenti argilloso-sabbiose, talora terrazzate e afferenti al Torrente Sangone.

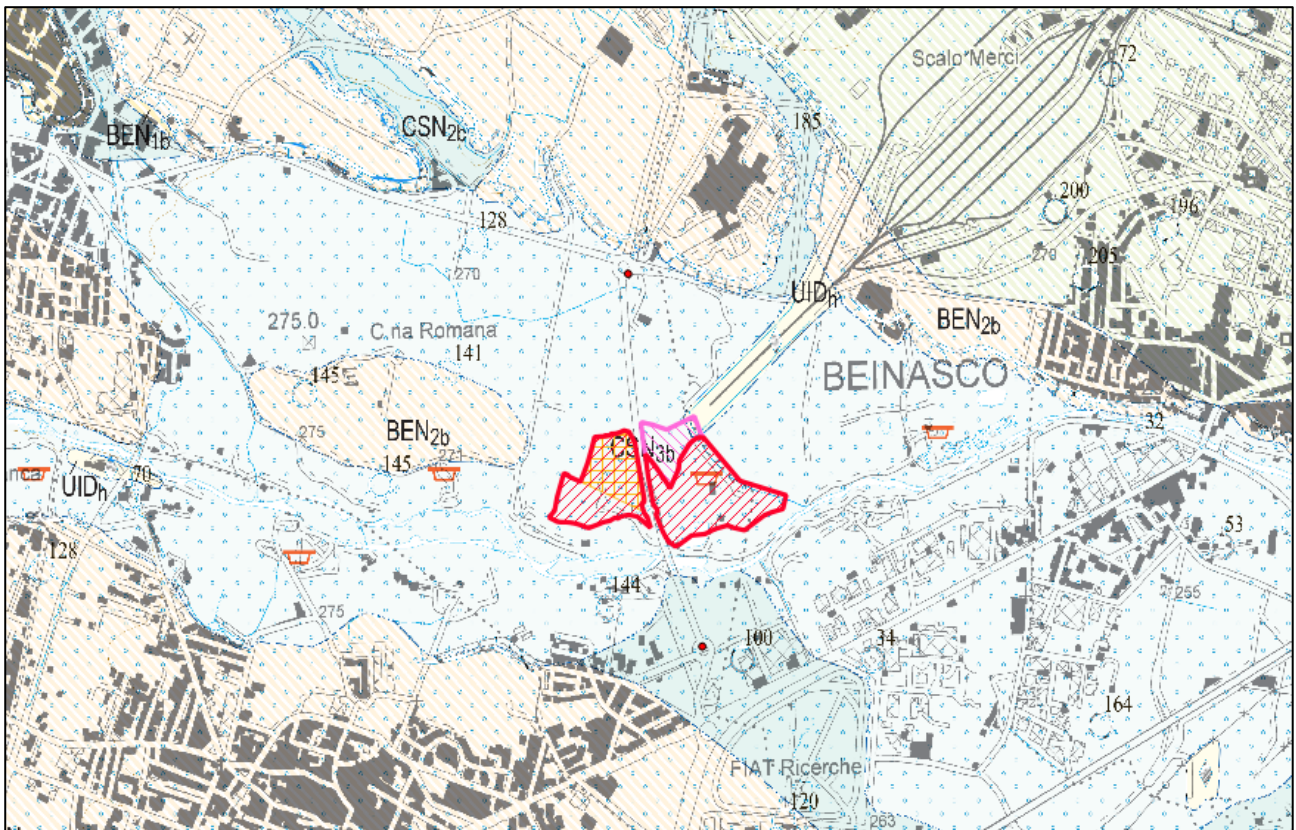
Tali depositi fiancheggiano il corso d'acqua e risultano stratigraficamente inseriti alla base di una serie di terrazzi che via via ricomprendono, allontanandosi dal corso d'acqua stesso, depositi via via più antichi fino ai depositi fluvioglaciali e fluviali mindeliani, in posizione stratigraficamente più elevata.

Lo spessore della serie continentale quaternaria varia, in questo settore di pianura piemontese, da 20 a 70 metri circa; nell'area in esame tale spessore è stato valutato pari a 25 - 30 metri circa.




Al di sotto dei depositi fluvioglaciali, la serie prosegue con i depositi costituiti da ghiaie e sabbie quarzose, frequentemente alternati con banchi di argille grigie, verdi e rossicce, contenenti talora deboli livelli lignitiferi (Vi – Villafranchiano).

Essi rappresentano le fasi deposizionali, in epoca pliocenica superiore –pleistocenica inferiore, caratteristiche dell'ambiente fluvio-lacustre instauratosi in seguito alla progressiva regressione marina.

I depositi villafranchiani poggiano, senza limite netto, sui depositi di ambiente francamente marino di età pliocenica rappresentati da sabbie gialle con banchi fossiliferi, talora fortemente cementate (Pliocene in facies "Astiana"), passanti verso il basso ad argille e silt azzurrognoli, con abbondanti fossili marini (Pliocene in facies "Piacenziana").



LEGENDA:

-  **Cava Fontanone**
-  **Area svincolata**
-  **Area di ampliamento**

SISTEMA DI PALAZZOLO

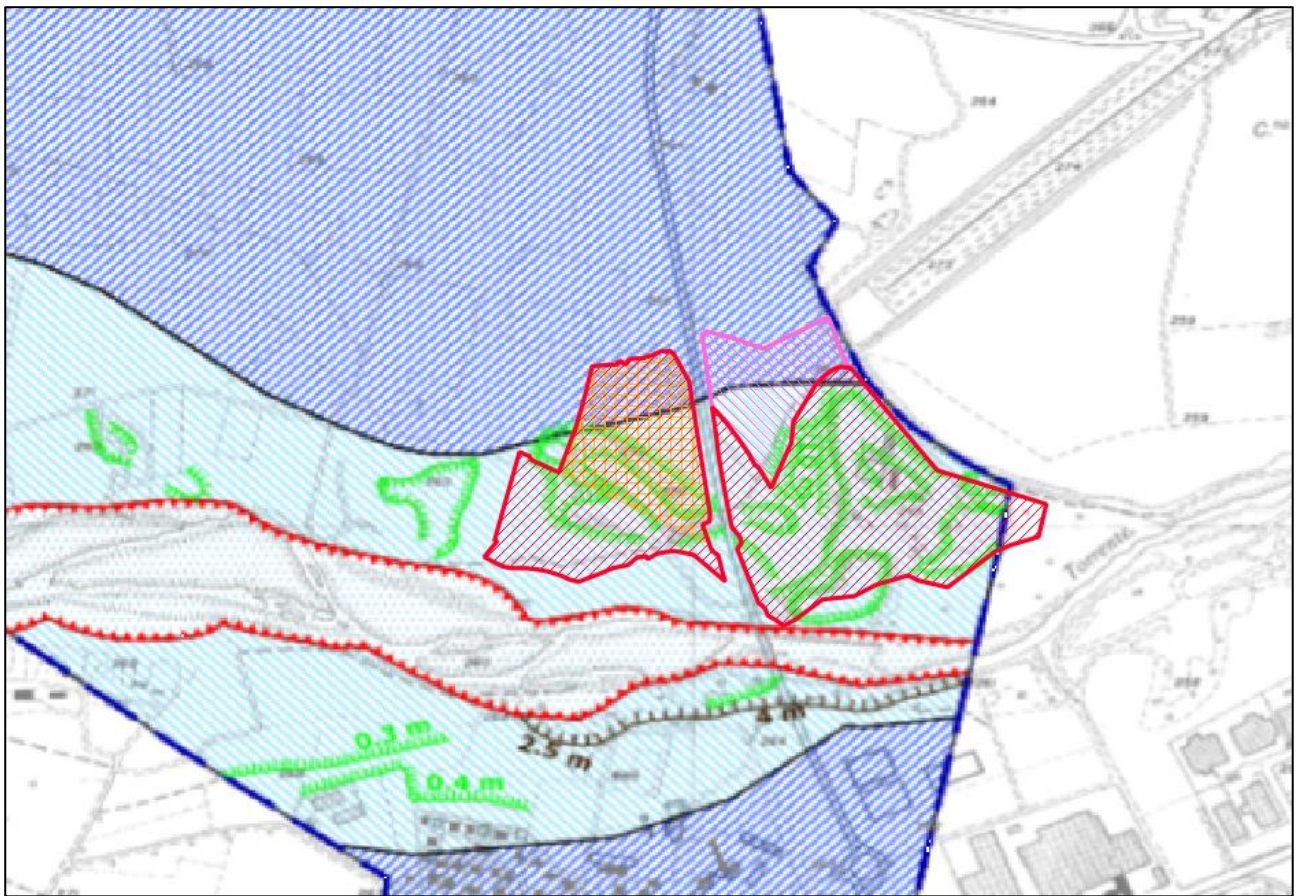
Subsistema di Ghiaia Grande



CSN₃


Ghiaie sabbiose a supporto di clasti e sabbie ghiaiose a supporto di matrice con intercalazioni sabbiose, passanti verso l'alto a sabbie siltose inalterate o debolmente alterate (2,5Y-10YR) di spessore metrico, costituenti i principali fondovalle, terrazzi sospesi fino a 10 m sugli alvei attuali e i conoidi alluvionali attuali; depositi siltosi e sabbioso-siltosi privi di stratificazione e non alterati, di spessore metrico, contenenti alla base lenti ghiaiose di ridotta estensione, costituenti i fondovalle dei corsi d'acqua tributari (depositi fluvio-torrentizi) (CSN_{3b}). Silt sabbiosi e sabbie siltose poco o per nulla alterati (2,5Y-10YR) con intercalazioni torbose (depositi lacustri, palustri e di torbiera) (CSN_{3a}). *OLOCENE - ATTUALE*


Figura 7.1: Stralcio della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 (qui fuori scala) F. 155 Torino Ovest



LEGENDA:

 **Cava Fontanone**

 **Area svincolata**

 **Area di ampliamento**



Alluvioni Recenti ed Attuali, ghiaiose, ghiaioso-sabbiose degli alvei attuali



Alluvioni Medio-Recenti prevalentemente ghiaiose con lenti sabbioso-argillose; terrazzate



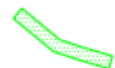
Alluvioni Antiche sabbioso-ghiaiose, debolmente terrazzate sulle Alluvioni Medio-Recenti



Orli di scarpata delimitanti l'alveo del torrente Sangone (ricavati da foto aeree post-alluvione, effettuate nel 2000)



Orli di terrazzo alluvionale con indicazione dell'altezza media della scarpata

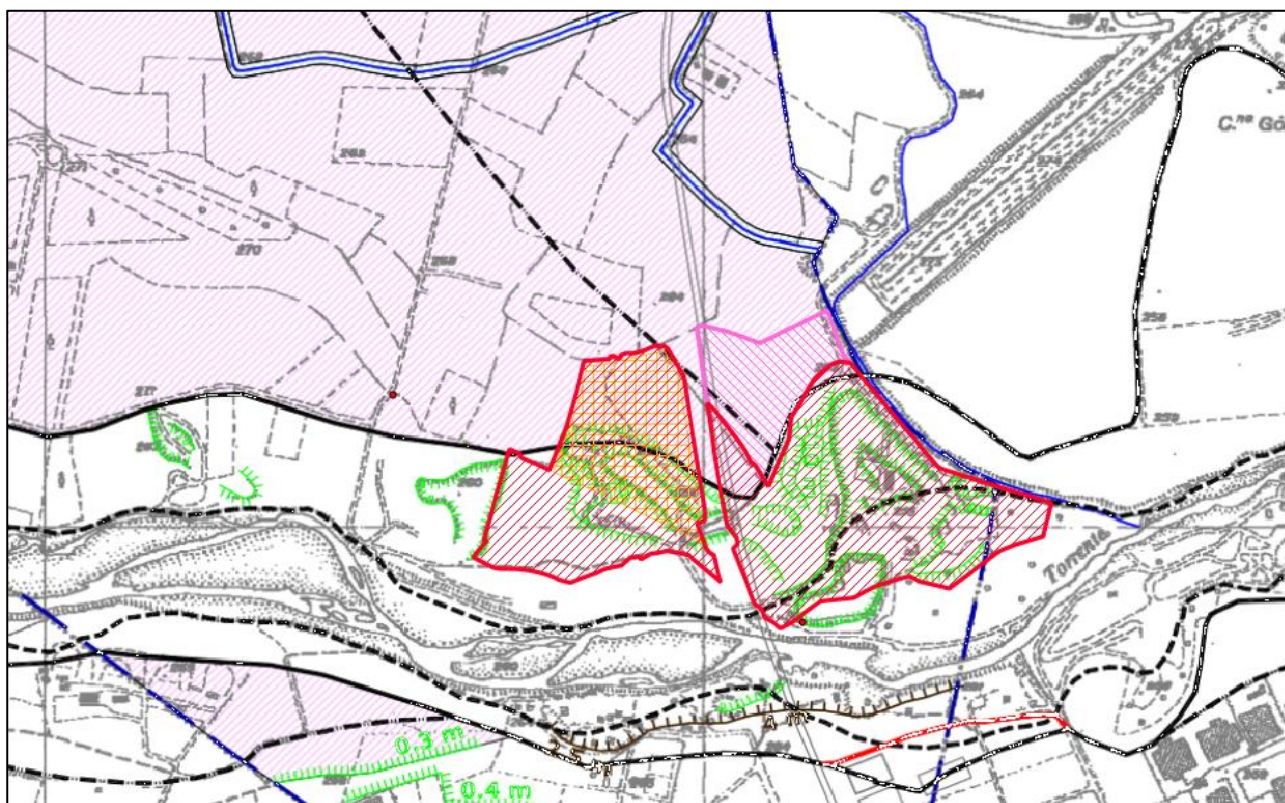


Orli di incisione legati all'attività torrentizia lungo i rii minori

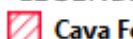
Figura 7.2: Stralcio della Tav. G2 "Carta Geologica e geomorfologica" allegata al P.R.G. di Rivalta di Torino (dott. geol. G. Bortolami, agg. 2006).

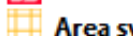
Nella “Carta geologico e geomorfologica” sopra riportata e nella “Carta geomorfologica e del dissesto” di cui si riporta uno stralcio nel seguito, allegate al P.R.G. comunale di Rivalta di Torino non sono evidenziate aree con dissesto in atto, potenziale o pregresso nell'area d'intervento ma si evidenzia soltanto l'inserimento dell'area in ampliamento tra quelle a probabilità di alluvione scarsa (Tr 500 anni).


Dall'esame, inoltre, dei contenuti informativi tematici del Progetto Nazionale IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani) e SIFRAP (Sistema Frane Piemonte), consultabile on line sul sito internet dell'ARPA Piemonte (www.arpa.piemonte.it/servizionline) è emerso che il sito oggetto di intervento non è stato interessato da dissesti pregressi.




LEGENDA:

 Cava Fontanone

 Area svincolata

 Area di ampliamento

 EmA: Aree a bassa probabilità di inondazione con Tr 300-500 anni (D.g.r. n. 45-6656 del 15.7.2002 e D.g.r. n. 2-11830 del 28.7.2009)





Orli di terrazzo alluvionale con indicazione dell'altezza media della scarpata



Scarpate di origine antropica con indicazione dell'altezza media della scarpata

Fasce fluviali stabilite dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (P.A.I., 2001)

 Limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B

 Modifiche ed integrazioni proposte per il limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B


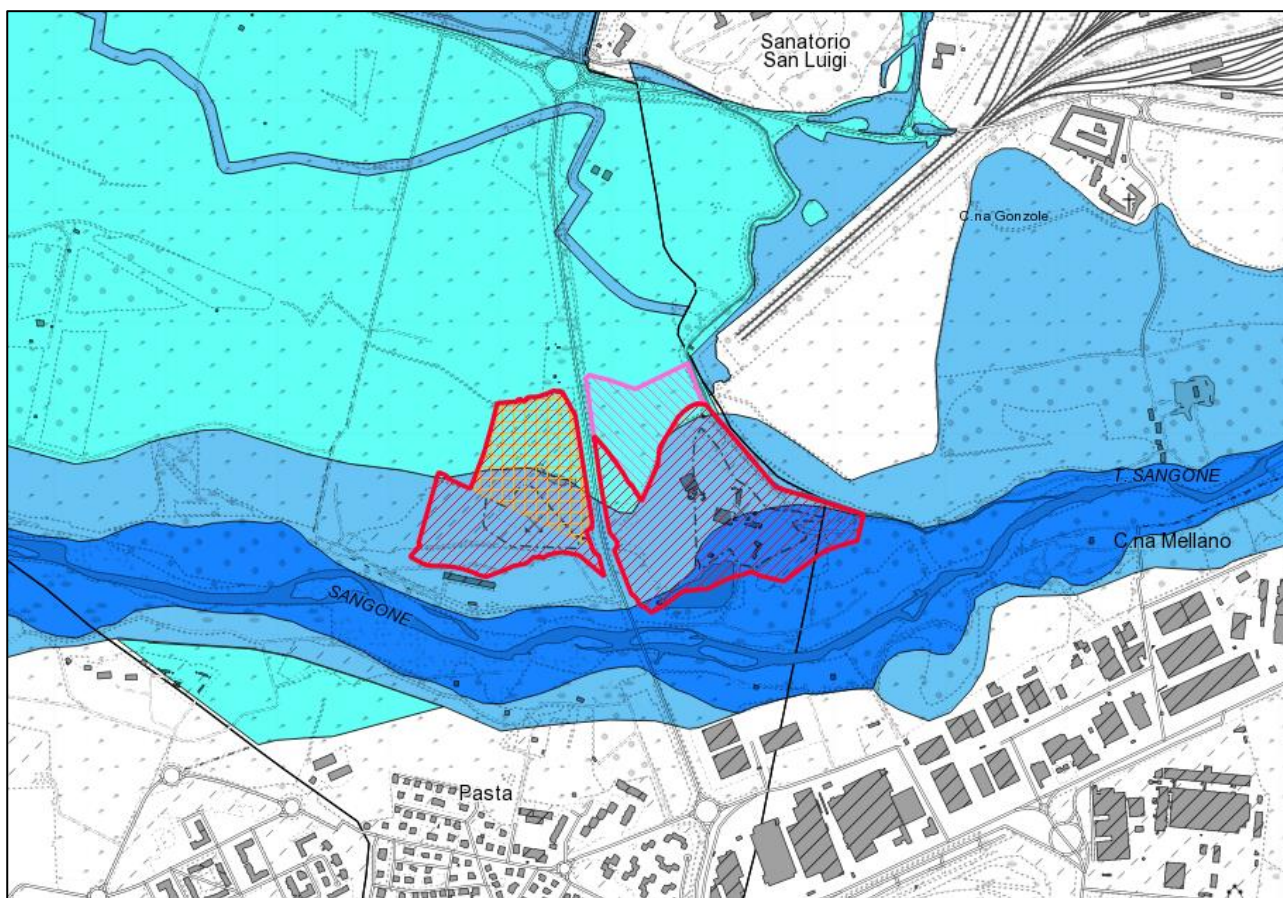



 Limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C

Figura 7.3: Stralcio della Tav. G6 “Carta geomorfologica e del dissesto” allegata al P.R.G. di Rivalta di Torino (dott. geol. G. Bortolami, agg. 2012).

**LEGENDA:**

-  Cava Fontanone
-  Area svincolata
-  Area di ampliamento

SCENARI DI ALLUVIONI - PERICOLOSITA'




-  Probabilità di alluvioni elevata (tr. 10/20)
-  Probabilità di alluvioni media (tr. 100/200)
-  Probabilità di alluvioni scarsa (tr. 500)

Figura 7.4: Scenari di pericolosità alluvionale secondo il PGRA aggiornato al 2019 (fonte Geoportale Piemonte).

Secondo quanto riportato nel P.G.R.A. (Piano di Gestione del Rischio Alluvionale) e nelle relative Mappe di pericolosità, aggiornate nel giugno 2019, l'area di cava autorizzata è posta prevalentemente in una zona a probabilità di alluvioni media (con Tempo di Ritorno compreso tra 100 e 200 anni) con la parte Sud a probabilità elevata (Tr 10/20), mentre l'area in ampliamento è interamente ricompresa tra quelle a probabilità di alluvioni scarsa (Tr 500).

Gli scenari riportati dal PGRA confermano, di fatto, quelli previsti dal piano stralcio delle Fasce Fluviali e dall'area Em identificata nel Piano Regolatore Comunale.

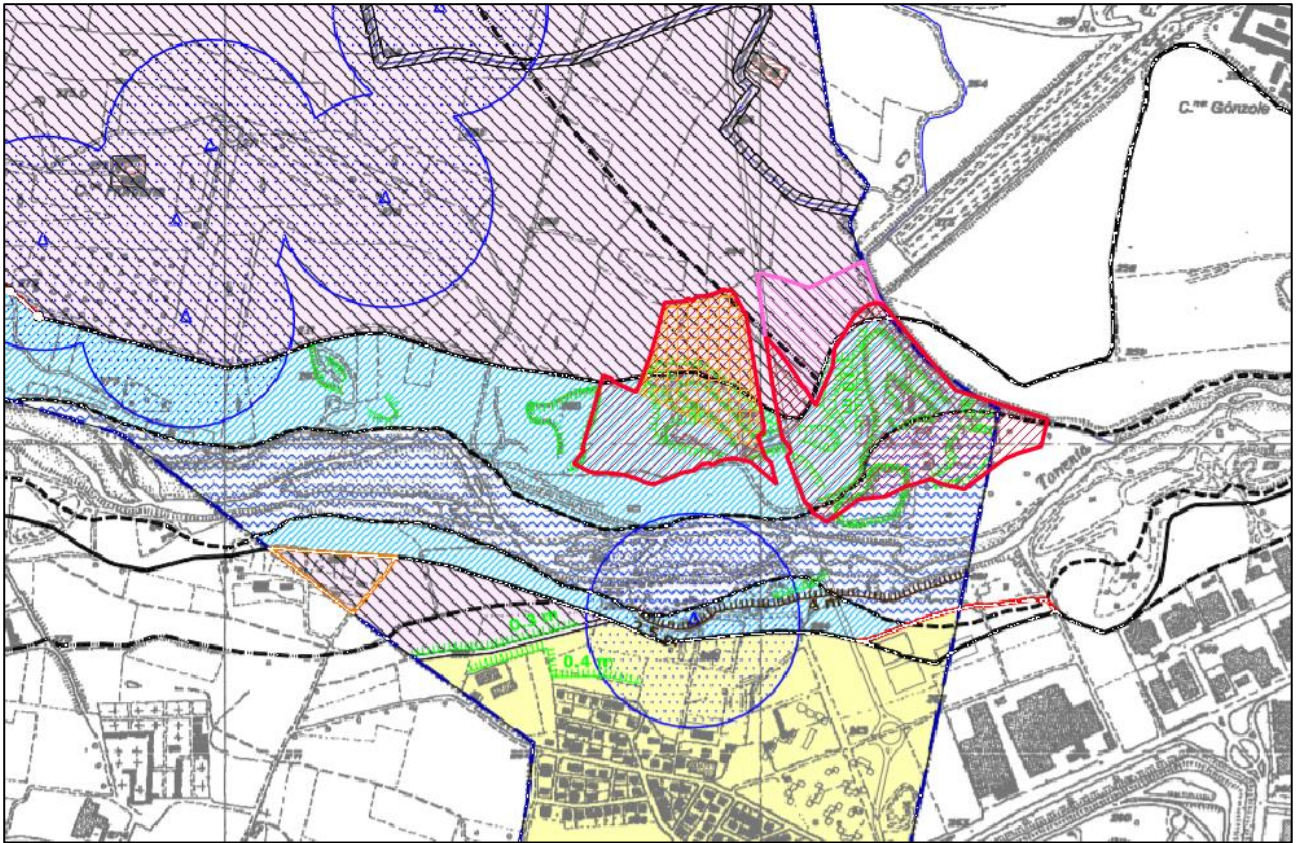
Dall'osservazione della Carta di Sintesi del P.R.G. comunale di Rivalta di Torino si nota come tutta l'area in disponibilità sia inserita in Classe III_a di idoneità all'uso urbanistico, con qualche differenziazione tra III_{a1}, III_{a2} e III_{a3}.

L'area in ampliamento risulta completamente compresa in Classe III_{a1}.

Trattasi in ogni caso di aree inedificate in cui è preclusa ogni nuova edificazione, principalmente a causa della pericolosità di interessamento delle aree da parte di fenomeni di esondazione da parte dei corsi d'acqua principali (fasce fluviali) o secondari (aree E_m) già precedentemente citata.

Anche a seguito del cambio di destinazione d'uso della porzione in ampliamento, non sarà mutata la classe di idoneità all'uso urbanistico, in quanto la Classe III_{a1}, comprende le *“Aree inedificate in cui è preclusa ogni nuova edificazione. Per gli edifici isolati eventualmente presenti sono possibili interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento e adeguamento igienico-funzionale. In tali aree ricadono ambiti collinari ad acclività medio-elevata, aree di pianura esterne alla fascia B del PAI, fasce di rispetto delle scarpate e dei corsi d'acqua secondari”*.

Uno stralcio della “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica” con identificazione delle aree di cava è riportata nel seguito, in Figura 7.5.



CLASSE III

Sottoclasse IIIa



IIIa1: Aree inedificate in cui è preclusa ogni nuova edificazione. Per gli edifici isolati eventualmente presenti sono possibili interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento e adeguamento igienico-funzionale. In tali aree ricadono ambiti collinari ad acclività medio-elevata, aree di pianura esterne alla fascia B del PAI, fasce di rispetto delle scarpate e dei corsi d'acqua secondari.



IIIa2: Aree inedificate ricadenti nella fascia B del PAI regolate dall'art. 39 delle Norme di attuazione del PAI.



IIIa3: Aree inedificate ricadenti nella fascia A del PAI regolate dall'art. 39 delle Norme di attuazione del PAI.

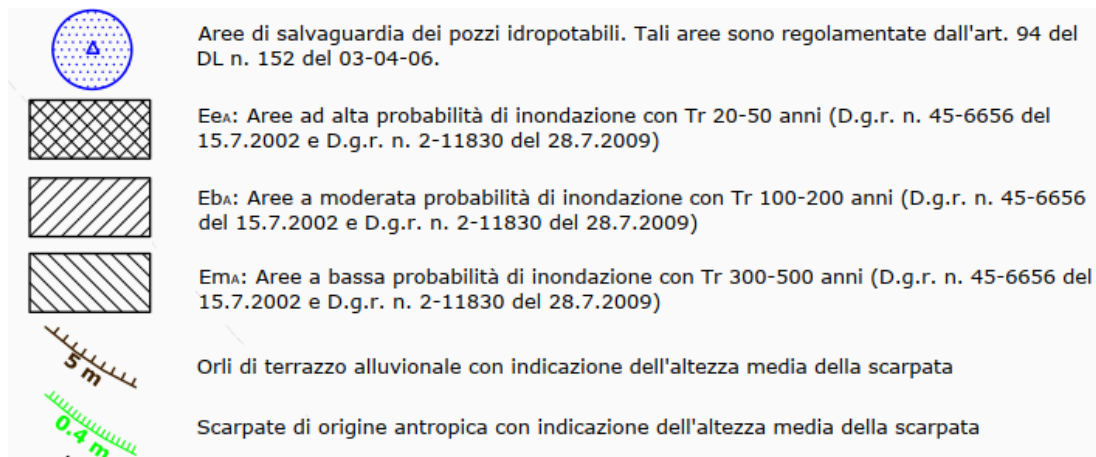
Sottoclasse IIIb₂



IIIb₂ A: Aree edificate ricadenti nel concentrico, nelle quali sono possibili nuovi interventi edificatori senza limitazioni, in quanto protette dalle opere di sistemazione lungo il T. Sangone già realizzate ed esterne sia alle aree di competenza del Rio Garosso di Rivalta, sia alle aree idraulicamente vulnerabili, così come risulta dagli approfondimenti idraulici.

Fasce fluviali stabilite dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (P.A.I., 2001)

- Limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
- Modifiche ed integrazioni proposte per il limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
- Limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- Modifiche ed integrazioni proposte per il limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C



LEGENDA:




-  **Cava Fontanone**
-  **Area svincolata**
-  **Area di ampliamento**

Figura 7.5: Stralcio della Tav. G7 "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" allegata al P.R.G. di Rivalta di Torino (dott. geol. G. Bortolami, agg. 2012).

In conclusione, l'intervento in progetto risulta compatibile, dal punto di vista geomorfologico, con gli elaborati geologici di Piano Regolatore vigenti.